



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

1° marzo 2013
Anno XVI n. 8 (694)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

CERCASI TRAPEZISTA

TROVATI I CLOWN, L'ITALIA ASPETTA UN PREMIER

**IL PIANO
DELLE
OPERE
PIE**

**IL CASO
CASERTA:
IL CASALE DI
S. BENEDETTO**



F.B.
'13



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

ELEZIONI: IL DOPO

IL PREZZO DELLA GOVERNABILITÀ

I risultati elettorali riflettono le preoccupazioni di prima del voto. In discussione c'era la possibilità che l'esito elettorale non garantisse un Parlamento capace di esprimere una maggioranza. Nessuno razionalmente poteva pensare da un lato che la voglia di protesta, la rabbia accumulata dai cittadini verso la politica diventata casta, potesse tanto oscurare le differenze, potesse tanto far dimenticare il bisogno di un governo capace di affrontare i problemi, capace di portare il Paese fuori della recessione e della crisi. Dall'altro lato non si poteva e non si voleva pensare che un pezzo degli elettori potesse ancora avere fiducia in una destra che per risorgere si era dovuta affidare a Berlusconi.

«Silvio Berlusconi ha compiuto il miracolo di non consegnare questo Paese alle sinistre e di sbarrare il campo alla setta di Grillo», inneggia Alessandro Sallusti in un editoriale su *Il Giornale*. «Noi liberali», scrive il direttore del quotidiano della famiglia Berlusconi, «eravamo stati dati per morti già un anno fa. Hanno provato in tutti i modi a spartirsi il bottino, ma niente», «per governare, questo dicono le elezioni di ieri, bisognerà fare i conti ancora con il nostro mondo, maggioritario nel Paese. Un mondo che politicamente è ancora saldamente nelle mani di Silvio Berlusconi».

Ora i dati sono sotto gli occhi di tutti. Ci parlano di un paese disorientato, ingovernabile anche agli occhi dell'Europa e del mondo. I dati parlano dei progetti errati delle forze radicali di sinistra che con Rivoluzione civile avevano pensato di costruire un'alternativa non solo impossibile ma disorganica. I dati parlano dell'arroganza della proposta di un terzo Polo di Centro che potesse raggiungere la maggioranza al Senato e dettare legge alla Camera. Tutte proposte che sono state bocciate dagli elettori. La classe politica è stata ancora una volta auto referente, ha costruito progetti per sé ma non per il Paese. La proposta Monti è stata ancora più velleitaria di altre.

Ora davanti c'è un Parlamento monco e quello che è peggio è che difetta la responsabilità, la ragione politica. Aniché essere orientati all'interesse collettivo ci si gratifica del successo di parte e ci si illude di poter crescere sulle macerie secondo la logica perversa del tanto peggio tanto meglio. Grillo



con il 25,5% alla Camera e il 23,7% al Senato continua a fare il Giamburrasca, aspetta di vedere passare sul fiume il cadavere di quella che doveva essere l'inizio della Terza Repubblica. «Non daremo il voto di fiducia né al Pd né ad altri, voteremo solo le leggi che rispecchiano il nostro programma», ripete.

Non è pensabile che i milioni di elettori del Movimento 5 Stelle lo abbiano fatto per sterilizzare i loro voti, per stare a guardare un Parlamento bloccato. Al di là delle intenzioni di Grillo gli elettori hanno avuto fiducia che il Movimento potesse essere qui e ora una leva per il cambiamento. Tanti elettori di Grillo sul blog stanno invitando il leader a non essere solo spettatori. C'è chi consiglia di seguire la strada di Crocetta in Sicilia. «Se Bersani» scrive un elettore siciliano «con onestà e umiltà ci chiede una mano per il bene della nazione, non rispondiamo con superbia ma con ragionevole e fattiva collaborazione, che non significa inciucio né alleanza. . . io sono siciliano e in Sicilia il M5S si sta comportando benissimo, anche tu l'hai affermato... e allora?».

Adesso Berlusconi in un video messaggio lancia un appello a tutte le forze politiche per la governabilità, nel segno di un governissimo. «Nessuna forza politica e responsabile» dice «può ignorare il valore della governabilità». «Non si deve partire dalle alleanze ma dalle cose». Berlusconi, parla da leader e da salvatore della patria. «Ogni voto mi responsabilizza» ha aggiunto «e mi spinge a dedicare tutto me stesso per contribuire a garantire futuro e libertà e benessere agli italiani».

Grillo continua il gioco preelettorale. Adesso però c'è una scelta ineludibile davanti al Paese e all'Europa, una scelta che non si può esorcizzare con la sua retorica. Lui attacca Bersani definendolo «un morto che parla», «uno stalker politico», aggiunge, che «da giorni sta importunando il M5S con proposte

indecenti invece di dimettersi, come al suo posto farebbe chiunque altro», e propone invece un governo guidato dal M5S. «Se proprio Pd e Pdl ci tengono alla governabilità possono sempre votare la fiducia al primo governo M5S» scrive in un tweet. «Come noi rispettiamo gli elettori, anche Grillo li rispetti». «I numeri li vede anche lui. Non pensi di scappare dalle sue responsabilità con delle battute. Ci si vede in Parlamento e davanti agli italiani» è stata la replica del segretario Pd.

Le prospettive di assicurare un governo al Paese sono più che incerte. Si ha voglia di abbellire la cosa, il risultato non cambia. «L'Italia non è allo sbando e non esiste nessun rischio di contagio» ha dichiarato Napolitano in visita in Germania, e fiducia ha diplomaticamente espresso la Merkel «nel senso di responsabilità dei politici italiani». Di contro il candidato socialdemocratico alla cancelleria tedesca aveva parlato di Berlusconi e di Grillo come di «due clown», da qui anche il rifiuto di Napolitano di incontrarlo. Il Capo dello Stato ha chiesto rispetto per l'Italia, perché «quando si parla di libere elezioni in un Paese amico non si deve venir meno alla discrezione e al rispetto», ma non ha potuto fare a meno di concedere che «ognuno è libero di pensare quello che crede». Soprattutto quando Berlusconi, aggiungiamo noi, va ripetendo ancora in questi giorni il suo ritornello che «lo spread non esiste». «Abbiamo vissuto» ha dichiarato a La telefonata di Belpietro «felicitemente per anni senza preoccuparci dello spread, che è una invenzione di due anni fa. Lasciamolo stare. Non ha importanza. Ne abbiamo fatto sempre a meno. Continuiamo a farlo. Non esiste».

Intanto su Berlusconi è caduta appena ieri una notizia pesante. Il Cavaliere è indagato dalla Procura di Napoli per corruzione e

(Continua a pagina 5)

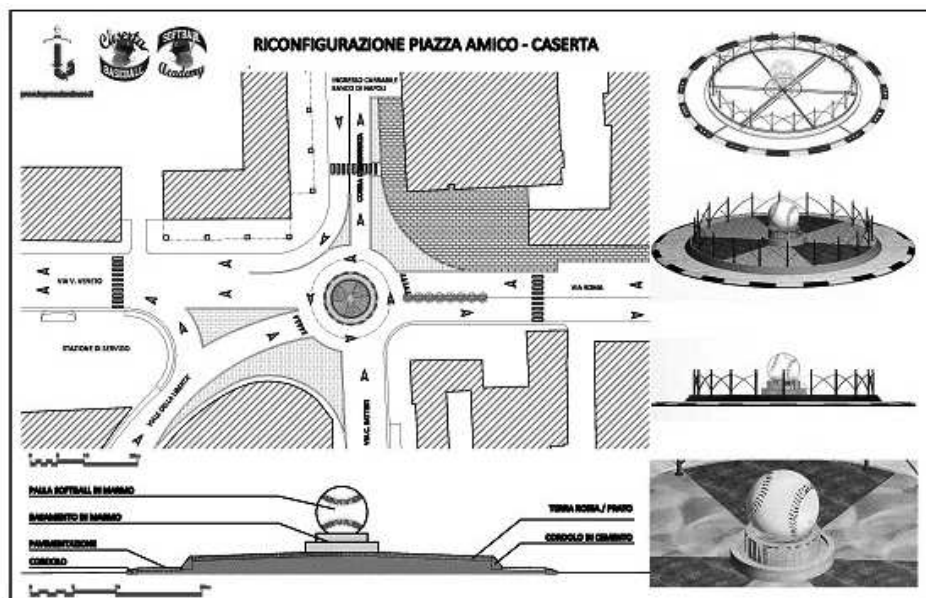
IL PIANO TRIENNALE: LE OPERE PIE

«Il nostro Piano Triennale delle Opere Pubbliche è ispirato, per la parte finanziata dall'Amministrazione, al senso di responsabilità che guida tutta la nostra attività». Così il sindaco Pio Del Gaudio apre la conferenza stampa tenuta in Comune lo scorso venerdì 22 febbraio per illustrare ciò che verrà fatto per i prossimi tre anni in città sul versante dei lavori pubblici. Insieme al Sindaco l'assessora Teresa Ucciero, che ha snocciolato una serie di numeri legati alle opere che verranno realizzate nei prossimi anni. La cifra totale delle risorse disponibili è di quasi 46-0.000.000 di euro. Andando però a sottrarre le ipotetiche risorse dei privati, i numeri scendono vertiginosamente: circa 7-5.000.000 di euro, messi a disposizione in gran parte dalla regione (65.000.000); il resto viene preso dal bilancio comunale (poco meno di 5.000.000) e da fondi statali (5.000.000). Ora forse sono più chiare le «responsabili» parole del sindaco.

«**Significativa attenzione**» dichiara l'assessora ai lavori pubblici Ucciero «abbiamo destinato ai Project Financing da favorire per interventi che saranno applicati nel settore del turismo, dello sviluppo delle infrastrutture e in quello della più generale vivibilità di tutta la nostra città». I 380.000.000 dei privati sono messi nel piano triennale proprio per i Project Financing, che sono dei progetti finanziati (totalmente o in parte) da privati che poi passano sotto proprietà dell'amministrazione dopo un certo numero di anni che varia a seconda del progetto. Questi soldi però sono virtuali, perché non è detto che arrivino investitori interessati.

Tra questi ipotetici fondi ci sono anche 1-6.500.000 che dovrebbero provenire dalla vendita dei complessi che oggi ospitano le scuole "De Amicis" di Via Giannone e "Radice" di Via Roma. I soldi ricavati da queste vendite sarebbero quindi investiti per costruire nuovi plessi in altre aree della città: ciò è stato pensato per alleggerire il traffico del centro cittadino che negli orari di entrata e di uscita delle scuole è davvero insostenibile. Ma ricordiamo: nulla è certo, servono privati che siano disposti a investire, e di questi tempi non sono proprio facili da trovare.

Non tutti i Project Financing presentati, quindi, state pur certi, verranno realizzati. Tra queste opere ce ne sono alcune di sicuro interessanti e che potrebbero effettivamente portare benefici alla città, come il progetto relativo alla zona ex Ma.C.Ri.Co (Magazzino centrale ricambio mezzi corazzati) che ormai da lustri viene proposto, ma impossibile da realizzare sino ad ora a causa



di interessi economici che vedono protagonista l'Idsc (Istituto diocesano sostentamento clero) proprietario dell'area. Ora i tempi sono maturi: se ci fosse un privato intenzionato a investire, probabilmente l'accordo si farebbe, visto che le pretese dell'Idsc si sono abbassate a causa dell'enorme costo dell'IMU (Imposta Municipale Unica) da pagare sull'area. Ma il rischio è che ci siano attorno alla costruzione di questo grande parco urbano una serie di speculazioni edilizie.

Tra i Project Financing evidentemente inutili, invece, c'è il parcheggio sotterraneo da costruire a Piazza Vanvitelli, precisamente nello spazio antistante il palazzo della Prefettura. Sul luogo preciso in cui potrebbe sorgere il cantiere l'assessora è stata molto chiara per evitare equivoci: «sotto Piazza Vanvitelli non si può costruire: ci sono piante secolari che non possono essere toccate». Ci sarebbero poi sottopassaggi che collegerebbero il parcheggio sotterraneo direttamente alla reggia e all'altro parcheggio di Piazza Carlo III. È difficile però capire a cosa possa servire un ulteriore spazio per il posteggio delle auto quando nelle immediate vicinanze dell'opera vanvitelliana c'è proprio quello di Piazza Carlo III e, poco più lontano, quello di Via Giannone - Via Tanucci, senza contare quello Piazza Matteotti (Piazza Mercato) non troppo distante. Abbiamo una città che proprio i parcheggi sotterranei non se li fa mancare: non ce ne servono certo altri. E comunque, per la cronaca, ciò costerebbe al privato 6.000.000 di euro.

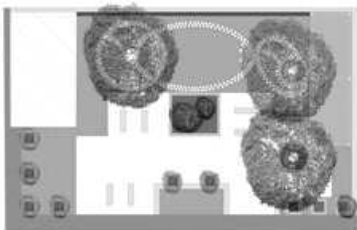
Sempre parlando di parcheggi, ne viene proposto un altro, sempre come Project Financing, sicuramente più sensato, a Casertavecchia, dove si assiste nei periodi di maggiore affollamento turistico a vere e proprie situazioni di caos, tra parcheggiatori abusivi

e macchine. Interessante, ma davvero di difficile realizzazione, è la circonvallazione che collegherebbe le quattro uscite autostradali che portano in territorio casertano (Santa Maria Capua Vetere, Caserta Nord, Caserta Sud e la futura uscita di Cancellò), creando un anello di strade intorno alla città, più semplicemente raggiungibile. Un progetto forse troppo difficile da realizzare per un privato. Il costo sarebbe di 40.000.000.

Lasciando quindi perdere la serie di "progetti ipotetici", concentriamoci un attimo su quelli che realmente verranno realizzati. Finanziata da privati, ma sicuramente realizzabile, è la rotonda di Via Tenga a Briano, nei pressi dell'istituto d'arte, all'incrocio che divide Sala, Briano e San Leucio. Nei documenti del piano triennale, approvato lo scorso 20 febbraio, si legge una spesa di 70-0.000 euro per la «realizzazione di attrezzature di interesse comune», quindi dovrebbe essere fatto qualcos'altro, oltre alla rotonda (che difficilmente può costare tale cifra), ma non è ben chiaro cosa. Direttamente dal comune, invece, verranno spesi 300.000 euro per la riqualificazione dei sottopassi in città, lavori che dovrebbero iniziare nel secondo trimestre dell'anno e terminare per fine 20-13. Altri 100.000 euro sono stati stanziati per la riqualificazione delle piazze di San Benedetto, Pozzovetere e Santa Barbara.

Per l'edilizia scolastica, invece, il comune, dalla propria cassa, ha messo a disposizione 600.000 euro da spendere in manutenzione ordinaria e straordinaria mentre la Regione, per l'adeguamento degli edifici scolastici, ha stanziato circa 5.300.000 euro. Altri 1-7.000.000 scarsi dovrebbero essere investiti dai privati, e tra queste spese è compresa quella della delocalizzazione delle scuole "De Amicis" e "Radice" di cui sopra. Lo Sta-

COMUNE DI CASERTA
PIAZZETTA AMATO



to, invece, ha messo a disposizione oltre 4.500.000 euro per il risanamento idrogeologico delle zone di Mezzano, Piedimonte di Casola, Vaccheria, San Leucio e Casertavecchia che avverrà entro la fine dell'anno. 15.000.000 arrivano dalla Regione per la messa in sicurezza della zona di Lo Uttaro, ma i tempi di realizzazione segnati nel piano triennale, che prevedono la fine dei lavori entro settembre, probabilmente non saranno rispettati: la gara d'appalto per l'affidamento del lavoro comincia solo ad aprile, come riportammo nell'articolo "Adesso basta" del 18 febbraio scorso.

La questione strade dissestate è molto calda, e l'amministrazione comunale, per risolvere tale situazione, ha pronto un piano di interventi che verrà a costare 1.500.000, che però comprende anche la manutenzione della segnaletica e delle fogne. 800.000 euro messi a disposizione sempre dal Comune per la manutenzione del verde pubblico, in particolare per le piazze che sono, per dirla come l'assessora Ucciero, «*il bigliettino da visita della città*»: Piazza Carlo III e la Villetta Maria Carolina.

Il giorno prima della presentazione di questo corposo piano triennale delle opere pubbliche, in comune si è presentato un altro progetto, finanziato da privati: la rotonda di Piazza Amico. Con un'altra palla al centro. Infatti i fondi vengono messi a disposizione dalla Polisportiva Caserta Baseball e dalla Softball Accademy. In questo caso il progetto è un po' più articolato della sfera d'acciaio finanziata dalla Juvecaserta, ecco la descrizione fatta nella nota stampa diffusa dal sindaco la scorsa settimana: «*la rotatoria centrale sarà arredata con una palla da baseball in marmo Carrara bianco. Un sottostante getto d'acqua a pressione consentirà alla sfera di sollevarsi di alcuni millimetri e di ruotare avvolta da un velo d'acqua che lubrificherà le superfici, annullando l'attrito volvente. Un sistema di luci esalterà le caratteristiche della fontana, conferendole un particolare colpo d'occhio nelle ore notturne*». La palla è di marmo. Quanto diamine dovrebbe essere potente il getto d'acqua per alzarla di alcuni millimetri?

Donato Riello

IL PREZZO DELLA GOVERNABILITÀ (Continua da pagina 3)

finanziamento illecito ai partiti. A parlare è l'ex senatore Sergio De Gregorio, anche lui indagato, che dichiara di essere stato convinto da Berlusconi, dietro compenso di tre milioni di euro versati in tranche successive, per passare dall'Idv al Pdl per far cadere il governo Prodi. Il 5 marzo Berlusconi è convocato in Procura, e i magistrati hanno anche posto sotto sequestro una cassetta di sicurezza di Berlusconi presso un'agenzia del Mps. Alle Camere è stata inviata la richiesta di autorizzazione per la perquisizione della cassetta. «*Difenderemo Berlusconi in piazza*», è stata la reazione del Pdl, che ha accusato la magistratura di golpe. «*Annunciamo fin da ora*» ha dichiarato Alfano «*una grande manifestazione di Piazza a difesa della sovranità del popolo italiano della libertà e della democrazia italiana*».

Armando Aveta

... DAL PIANETA TERRA



PAUSE AL CINEMA

- Elezioni Italiane: "Feta" greca
- Pierluigi Bersani: Il vinc... ("mezzo-vincitore")
- Pierluigi Bersani: Lo smacchiatore folle
- Silvio Berlusconi: The Femen-kontest
- Silvio Berlusconi: Il ritorno dello Yedi
- Silvio Berlusconi: L'ultimo ruggito
- Antonio Di Pietro: L'ultimo muggito
- Italo Bocchino: L'ultimo squittio
- Oscar Giannino: L'ultimo dei moi-cani

- Paola Binetti: L'ultima papessa
- Rocco Buttiglione: C'era una volta la DC



- Il popolo del PD: Abbiamo sempre un Renzi nella manica
- Il popolo del PD: Ed ora ... ArRENziamoci

PAUSE IN EDITORIA

- Silvio Berlusconi: Dal pavone allo scorpione: attenti alla coda!
- Elezioni Politiche: Italiani, senza memoria o senza palle?
- Pierluigi Bersani: I grillini per la testa
- Le Elezioni Italiane: Italia da sballo? No sballata!

Caro Caffè

Caro Caffè,

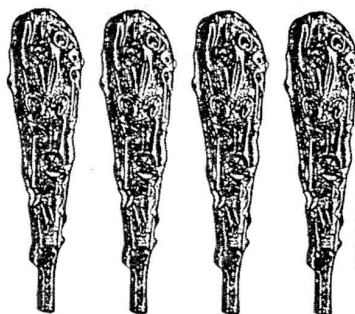
finalmente si è conclusa l'insopportabile campagna elettorale, ora ci tocca essere bombardati dai numeri dei risultati e dai relativi commenti; i quali ultimi si riducono al fatto che nessuno dei concorrenti è riuscito a vincere, quasi tutti sono riusciti a perdere compresi tutti i sondaggisti nazionali ed esteri. Rischiamo di non avere un governo e siamo senza i Capi dello Stato e della Chiesa: sede vacante su tutto il fronte, ci conforta il Belgio che è stato benissimo per molti anni senza governo.

In molti avevamo scritto sulle dimissioni del Papa, il record di brevità era toccato alle "Macchie di Caffè" come è ovvio per un giornalista professionista. Il direttore Umberto giustamente sospettava che Ratzinger fosse stato dimissionato dalla curia vaticana cioè da una gerarchia di anziani celibi e raffinati volponi del potere. So che tale sospetto è ben fondato ma preferisco uno spiraglio di speranza.

Siccome Dio non può dare le dimissioni lo stesso gesto di Benedetto smentisce la idolatrica concezione di Papa come vicario

di Dio in terra, conferma la teologia postconciliare circa i ministeri ecclesiali e accantona il dogma dell'infalibilità papale. Forse Ratzinger dopo aver a lungo combattuto il relativismo all'esterno ha dovuto constatare che il vero nemico era il relativismo all'interno della Chiesa, la pedofilia, il culto di Mammona, gli intrighi, il carrierismo clericale. Avrà concluso che aveva ragione Carlo Maria Martini che poco prima di morire aveva detto: «La nostra cultura è invecchiata, le nostre chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi. La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni».

Questo Papa tedesco si difende molto bene dagli intralazzi della curia. La Segreteria di Stato vaticana aveva sferrato un attacco durissimo alla stampa per la diffusione di notizie sul caso Vatileaks e maggiormente infedele con l'accusa di voler condizionare il Conclave come facevano secoli fa i paesi esteri. Benedetto XVI ieri, in possesso dei pieni poteri ancora per un giorno, con



CON CLAVE

BUCCHI 2013

un motu proprio ha praticamente abolito il segreto sulla relazione Vatileaks autorizzando i tre cardinali anziani a cui aveva affidata l'inchiesta interna a parlare dei risultati raggiunti negli incontri con i porporati elettori.

Insomma, da buon tedesco prudente e preciso avrà pensato: se lo Spirito Santo dovesse tardare a illuminare i cardinali sulla faccenda conviene informarli prima anche con i mezzi ordinari. Così ha fatto saltare un altro dogma cioè la continua presenza dello Spirito nel Conclave. Ho sempre dubitato che lo Spirito fosse assiduo frequentatore del Conclave e più in generale del Vaticano. Tuttavia, chiamiamolo pure distrazione o caso, qualche volta i calcoli della Curia romana sono saltati. Così è stato nel 1958 quando fu eletto Giovanni XXIII e nel 1978 con papa Luciani il quale purtroppo venne un po' misteriosamente a mancare dopo pochi giorni e rimediarono subito col polacco.

Felice Santaniello

APPROVATO IL PROGRAMMA REGIONALE PER AMMALATI DI SLA

GLI ASSEGNI DI CURA

E alla fine anche la Campania ce l'ha fatta, con un ritardo poi neppure stratosferico rispetto ai tempi cui siamo abituati: con la Delibera della Giunta Regionale n° 34 dell'8 febbraio 2013 – pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania lunedì scorso - è stato approvato il *Programma Regionale Sperimentale per persone affette da SLA e malattie del motoneurone*. Il programma – l'attuazione del quale riveste carattere d'urgenza – rappresenta l'attuazione del Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2011, che prevedeva la realizzazione a livello regionale di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata di servizi socio-sanitari in favore di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica: la Campania segue quindi l'esempio di Lombardia, Sardegna, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sicilia, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio, Toscana, Abruzzo dotandosi di una norma attuativa ad hoc. Il Decreto Interministeriale del Novembre 2011, "Ripartizione delle risorse finanziarie affluite al Fondo per le non autosufficienze a favore di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, per l'anno 2011", non è mai stato visto di buon occhio dalle associazioni per la tutela dei disabili, e appare quasi inutile spiegare perché: le risorse disponibili - pari a 100 milioni di euro - furono impegnate esclusivamente nella realizzazione di interventi per malati di Sla, a discapito di altre patologie altrettanto gravi. Se oggi l'ago della bilancia appare evidenziare una maggiore equità - dei 275 milioni destinati al Fondo per il 2013, solo il 30% sarà destinato in via esclusiva ai disabili gravissimi, e quindi anche ai malati di Sla - appare evidente come, negli anni, i fondi destinati alle non autosufficienze siano stati drasticamente ridotti, creando, anche laddove gli intenti

siano completamente diversi, sanguinose guerre tra poveri. Tuttavia, come si suol dire, "tant'è": gli stessi movimenti di categoria riconoscono nell'attribuzione di un fondo di 100 milioni di euro alla SLA un grande successo per i movimenti - primi tra tutti il Comitato 16 Novembre - che hanno lottato per il riconoscimento e l'assistenza di quanti sono affetti da questa grave patologia. Dura lex sed lex, quindi. Almeno non si finanziano cacciabombardieri, verrebbe da dire...

Nel dettaglio, il programma regionale assume il cosiddetto principio dell'"autonomia decisionale delle persone ammalate e delle loro famiglie": si andrà infatti a sostituire la quota di spesa sociale delle prestazioni sociosanitarie domiciliari riferite ai cosiddetti "Livelli Essenziali d'Assistenza", nonché ogni altra tipologia di prestazione in corso di erogazione da parte dell'Ambito Territoriale, con degli "assegni di cura", che il malato, o il suo caregiver, sceglierà come investire, di concerto con un assistente sociale dell'Ambito Territoriale di riferimento. L'importo dell'assegno di cura sarà commisurato alla gravità delle condizioni di salute del paziente, stimate dall'Unità di Valutazione Integrata sul Territorio: bassa intensità assistenziale, per un totale di 400 euro mensili; media intensità assistenziale, per 800 euro mensili; alta intensità assistenziale, per 1500 euro mensili. Gli interessati dovranno presentare domanda per gli assegni ai Servizi Sociali del proprio Comune di residenza, o all'Ufficio di Piano del Comune capofila dell'ambito: la domanda di finanziamento sarà poi inoltrata dagli stessi Comuni Capofila al Settore Assistenza Sociale della Regione entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul Burc (quindi dal 27 marzo 2013). Per ulteriori informazioni si può inviare un SMS al presidente della Sezione Aisla Napoli-Caserta, Antonio Tessitore, al n. 339 4806143. Si segnala, infine, che domenica 3 marzo, alle ore 17, presso la clinica Hermitage di Napoli, in occasione del consueto incontro del gruppo AMA la sezione Aisla di Napoli - Caserta fornirà agli intervenuti ulteriori informazioni e chiarimenti.

Diana Errico

IL CASO CASERTA: LE BORGATE TIFATINE

IL CASALE DI S. BENEDETTO

Per chi esce da Caserta, S. Benedetto è il primo casale tifatino che incontra secondo la direzione riportata nella pianta del Laracca-Ronghi (1896). Ed è da qui che incomincia il nostro Tour attraverso i 22 casali casertani, a loro volta raggruppati in 6 quartieri, uno dei quali è costituito da Falciano, che gli dà il nome, da S. Benedetto, Tredici, S. Clemente e Centurano. Un quartiere caratteristico per la sua economia, perché non prevalentemente agricola, come la maggioranza, ma anche industriale o, meglio, preindustriale.

S. Benedetto è un casale antico, precedente alla Bolla di Senne (1113), che è il documento fondamentale per rintracciare le origini della nostra storia. Il casale, infatti, si trova per la prima volta citato in un documento capuano del 1052, che riporta il toponimo tra sei piccoli centri abitati in *finibus Casirte*, cioè dipendenti amministrativamente da Casa Hirta. Situato dietro la grande Piazza d'Armi e la Cavallerizza aragonese, attuale ex Macrico, e inizialmente isolato dal centro, si è andato gradatamente congiungendo alla città fino a costituire un unicum insieme a Tredici, S. Clemente e Centurano.

Il suo sviluppo si fa notevole a partire dal 1700, con una popolazione di circa 500 persone, distribuite in case a corte rurale. Era frequentato anche dagli abitanti dei casali vicini per la presenza di una *chianca*, di un pastificio e di due impianti preindustriali voluti dai Borbone, costituiti da due mulini a vapore, uno di proprietà Bodmer e l'altro Barducci. La presenza dei mulini si deve alla ricchezza idrica del territorio, già individuata da Luigi Vanvitelli nei resti dell'acquedotto romano che portava l'acqua Giulia dal Taburno a Capua.

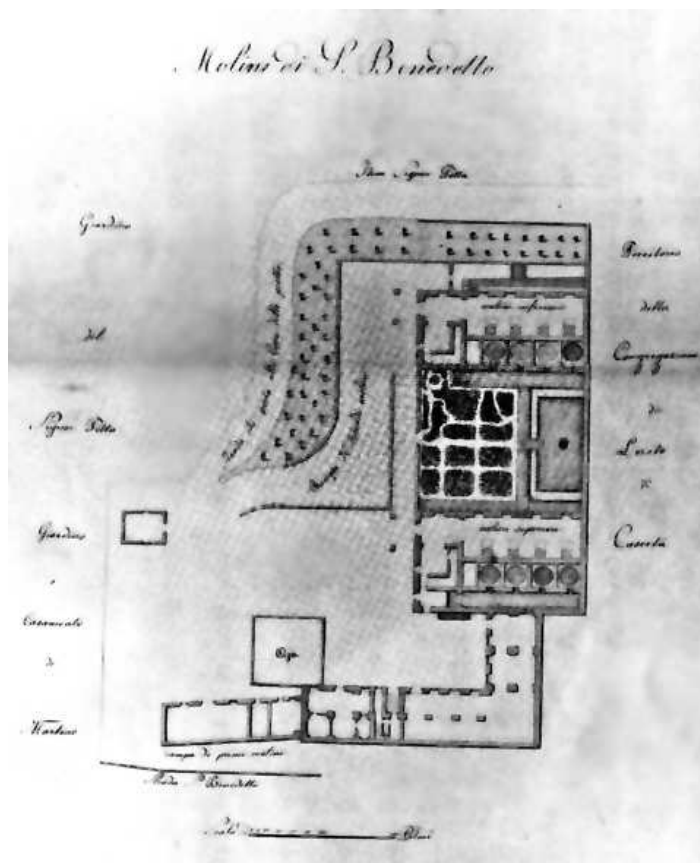
I mulini, costruiti tra 1770 e il 1773, erano dotati rispettivamente di quattro macine azionate dall'acqua, che, proveniente dal Fizzo, scendeva per un percorso caratterizzato da molti dislivelli e salti, che ne accentuavano la caduta e quindi alimentavano la forza motrice per le macine. Ai due mulini se ne aggiungeva uno militare, Vallin, situato in quella che oggi è Via Ferrarecce.

Ma il progetto industriale borbonico non si esauriva qui. Sempre sfruttando le stesse acque del Fizzo, fu contemporaneamente costruito uno stabilimento siderurgico, la Ferriera di Valle, sul monte Longano. Si trattava di impianti e di innovazioni senza precedenti, che hanno caratterizzato la politica borbonica e il suo paternalismo illuminato.

S. Benedetto era una testimonianza di questa capacità di trasformare un borgo prevalentemente agricolo in una zona preindustriale, con una vocazione che la zona ancora oggi mantiene. Un luogo prediletto da re Ferdinando, che vi si recava spesso tanto che volle che fosse costruita una strada destinata a collegare il centro della città, dove sorgeva la reggia, con il casale e i suoi mulini. Fu chiamata strada di "San Benedetto", oggi Via Ferrarecce, e rientrava tra "i cammini reali", cioè opera dello Stato.

Lungo questo percorso in seguito furono costruiti alcuni palazzi gentilizi per l'insediamento della nobiltà locale, tra i quali famosi erano quelli dei Sapone e dei Petriccione, oggi anch'essi, come i mulini, demoliti e scomparsi sotto le ruspe e il cemento di una folle edilizia, che ci strappa la memoria storica del Caso Caserta.

Anna Giordano



NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato.

Una scelta, due modi di investire.

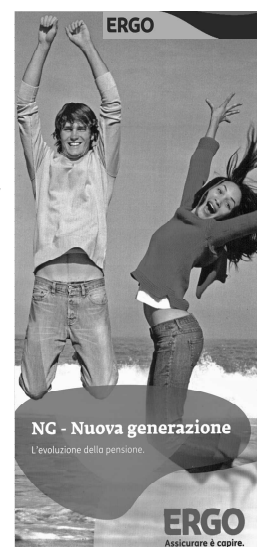
Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



NG - Nuova generazione
L'evoluzione della pensione.

ERGO
Assicurare è coprire.

Via Ricciardi, 32

Caserta

☎ 389.8772183



ABBONAMENTO ANNUALE (postale o in edicola) € 45,00

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: IL CONDOMINO ANCHE SE PROPRIETARIO DI UN INTERO PIANO NON PUÒ CHIUDERE LA SCALA CON UNA PORTA

Anche se una parte della scala condominiale è destinata a raggiungere il piano dove abita un solo condomino, non significa che quest'ultimo possa escludere dalla proprietà comune gli altri condomini. E poco importa dedurre che quel tratto di scala non sia normalmente utilizzata da chi abita nei piani inferiori. È quanto afferma la seconda sezione civile della Corte di Cassazione con la sentenza numero 4419 del 21 febbraio 2013. La corte, in particolare, si è occupata del caso in cui un condomino che abitava all'ultimo piano di uno stabile aveva deciso di sua iniziativa di chiudere con una porta la parte di scala che dà accesso al suo piano. Inevitabile la protesta degli altri condomini, le cui rimostranze hanno trovato ascolto presso i giudici della suprema corte che, ribaltando la decisione precedentemente presa dalla Corte d'appello, hanno ribadito che la scala comune è comune! E c'è poco da fare: il condomino deve rimuovere la porta. La Cassazione richiama ai contenuti dell'articolo 1117 n. 1 del codice civile secondo cui sono oggetto di proprietà comune dei proprietari dei diversi piani o porzioni di piani di un edificio, se il contrario non risulta dal titolo, il suolo su cui sorge l'edificio, le fondazioni, i muri maestri, i tetti e i lastrici solari, le scale, i portoni d'ingresso, i vestiboli, gli anditi, i portici, i cortili e in genere tutte le parti dell'edificio necessarie all'uso comune. Insomma se il bene è comune tutti sono interessati alla sua conservazione indipendentemente dal tipo di utilizzo che se ne possa fare. In buona sostanza la presunzione di proprietà comune stabilita dall'articolo 1117 può essere superata solo dalla prova dell'esistenza di un titolo che giustifichi la proprietà del singolo. Ma qual è stato l'errore della corte d'appello? Secondo la Cassazione il principale errore risiede nel fatto che la corte territoriale ha ritenuto raggiunta la prova di una proprietà esclusiva per il fatto che l'immobile era stato venduto con tutti gli accessori. Ma di certo la scala condominiale non può considerarsi un accessorio della proprietà singola. La Cassazione ricorda che con il termine "accessori" si fa riferimento a servizi, disimpegni, magazzini ma non certo alle scale che collegano due piani appartenenti a diversi proprietari.

REDITOMETRO: INCOSTITUZIONALE E LESIVO DELLA PRIVACY. ORA LO DICE ANCHE UNA SENTENZA

Dopo aver scritto tanto sul Reddito metro e aver ricevuto parecchi commenti e critiche sulle sue modalità, ecco materializzarsi un episodio che rischia di far vacillare questo odiato strumento e diventare la riscossa "morale" di noi poveri tartassati. Una recente sentenza emessa dal Tribunale di Napoli (sezione civile distaccata di Pozzuoli), la n. 250/2013, ha infatti accolto il ricorso cautelare contro l'Agenzia delle Entrate di un contribuente pensionato, inviperito contro il sistema inquisitorio di questa che dovrebbe essere la soluzione di tutte le evasioni. Bene, il signore a mezzo del suo legale ha chiesto che l'Agenzia sia inibita dal «controllare, analizzare e archiviare le proprie spese in applicazione del dm 24.12.2012, n. 65648, in quanto - vista l'ampiezza dei dati previsti dal regolamento - la predetta agenzia verrebbe a conoscenza di ogni singolo aspetto della propria vita quotidiana». Insomma una richiesta di fermare l'intromissione nella propria sfera privata. Nello specifico il ricorrente si è lamentato dell'invasione in campo di spese mediche; quali che siano i suoi misteri da celare al Fisco, importa invece che il giudice gli abbia dato ragione. Fondando l'accoglimento del ricorso sulla base dell'art. 2 della Costituzione, e cioè sull'obbligo da parte della legge di proteggere la privacy del cittadino, oltre che degli art. 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea («diritto di ogni persona al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni, nonché alla protezione dei dati di carattere personale»). E poco importa se i dati debba-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

no servire alla P. A. per contrastare appunto la criminalità fiscale. La sentenza mette nero su bianco il sacrosanto diritto alla privacy di tutti: «la dignità umana è inviolabile e deve essere rispettata e tutelata» (dal legislatore, ndr). Il passaggio della sentenza che esprime al meglio questo concetto è certamente questo: «Non può esservi né dignità, né libertà ove non vi sia protezione e piena autonomia che comporta ovviamente il non dover giustificarsi delle proprie scelte se non in casi di assoluta eccezionalità e in presenza di circostanze specifiche, concrete e determinate; che altro principio fondamentale - quest'ultimo di derivazione tipicamente comunitario - è il principio di proporzionalità che vieta alla P. A. di sacrificare la sfera giuridica dei privati, al di là di quanto sia strettamente necessario per il raggiungimento dell'interesse generale in concreto perseguito e che quindi vi deve essere nell'azione amministrativa proporzione tra mezzi e fini perseguiti». Ed evidentemente per il giudice spese per padelle o mutande non giustificherebbero quest'invasione. Altri punti a totale sfavore della legittimità del Reddito metro sono l'includere i dati relativi alle spese degli altri componenti del nucleo familiare (minori inclusi) e il riferimento a tabelle Istat, che generalizzano in maniera grossolana le presunzioni di redditi. Insomma se il pensionato vive in un piccolo comune di poche anime, perché mai dovrebbe vedersi accollato il reddito di un abitante di una metropoli? A questo punto null'altro da aggiungere che «il decreto ministeriale è non solo illegittimo, ma radicalmente nullo ai sensi dell'art. 21 septies legge n.241/1990», perché «conferisce all'Agenzia governativa un potere che va manifestamente oltre quello della ispezione fiscale consentito astrattamente dall'art. 14, 3° comma Cost.». Inoltre «viola i principi di eguaglianza, ragionevolezza e proporzionalità in quanto, a ben vedere, non è strumento idoneo a raggiungere in modo adeguato i prefissi obiettivi di repressione fiscale». E c'è da giurare che questa vittoria giuridica di un comune cittadino contro il Fisco creerà un precedente non trascurabile, che in molti potrebbero seguire.

CASSAZIONE: NON VA RIDOTTO IL MANTENIMENTO ALLA EX CHE HA SCELTO LA PENSIONE ANTICIPATA

Ancora una volta la Corte di Cassazione torna ad occuparsi della liquidazione dell'assegno di mantenimento. Questa volta il caso riguarda il caso di una coppia in cui l'ex marito voleva pagare meno alla ex moglie dato che lei di sua iniziativa aveva deciso di andare in pensione in anticipo, all'età di soli 49 anni. Questa scelta, secondo il marito, aveva determinato una riduzione volontaria delle entrate e per questo il mantenimento doveva essere ridotto considerando anche l'attitudine al lavoro della ex compagna. Secondo la Corte però, la scelta del pensionamento anticipato non può essere imputabile all'ex, dato che non risulta provata alcuna volontà contraria del marito all'epoca in cui questa scelta fu fatta. Epoca in cui la coppia ancora viveva insieme. Come spiegano i Giudici di Piazza Cavour (sentenza 20 febbraio 2013 n. 417-8), quando si prendono decisioni sull'assegno di mantenimento si deve tenere conto del fatto che la separazione instaura un regime che tende a conservare gli effetti del matrimonio compatibilmente con la cessazione della convivenza. Risulta corretta per questo la decisione della Corte d'appello anche in relazione alla valutazione dell'attitudine del coniuge al lavoro. I giudici di merito hanno correttamente fatto proprio l'orientamento della Cassazione secondo cui l'attitudine del coniuge al lavoro assume rilievo solo in presenza di un'effettiva possibilità di svolgimento dell'attività lavorativa retribuita. Nella fattispecie, l'età della donna e l'avvenuto pensionamento anticipato impedivano sicuramente di mantenere un tenore di vita analogo a quello goduto durante la convivenza essendo anche accertata la disparità economica tra le parti.



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Poiché non sono il Presidente della Repubblica e non mi tocca difendere per principio la dignità del Paese né delle sue istituzioni politiche (non che non sia disponibile a farlo, in altri contesti; ma, confidando nell'intelligenza, nella saldezza democratica e nella comprensione dei lettori, in questo spazio mi permetto, di tanto in tanto, d'andar sopra le righe, anche caracollando sul filo del paradosso), posso dire che il candidato socialdemocratico alla cancelleria tedesca, Peer Steinbrueck, gode di tutta la mia simpatia per aver definito Beppe Grillo e Silvio Berlusconi «due clown»? Certo, il politico tedesco ha sbagliato nel dire che i due hanno vinto le elezioni, poiché Grillo è senz'altro, con Bersani, uno dei due vincitori, mentre Berlusconi è, con Bersani e molti altri, tra i perdenti, poiché alla conta dei voti ha preso una mazzolata non da poco (anche se resta incomprensibile, almeno per me, come una quota non indifferente di cittadini di questo Paese abbia creduto ancora una volta alle sue promesse e, ancora una volta, l'abbia votato). Ma che i due personaggi appaiano - non tanto fuori d'Italia, quanto all'interno di un contesto *normalmente* civile, italiano o estero che sia - più consoni al mondo dello spettacolo che alla pratica delle idee mi sembra non faccia una grinza.

Mi sembra invece necessario ribadire che, come opportunamente recita in apertura la nostra Costituzione, «la sovranità appartiene al popolo» e che il voto è forse la principale, senz'altro la più normale forma di esercizio di quella sovranità. Se, quindi, oltre 16 milioni di connazionali hanno attribuito il loro consenso a «due clown» (8.689.458 quelli che hanno votato Grillo, 7.332.972 i voti per Berlusconi, giusta i dati del Viminale relativi alla Camera dei Deputati), al di là del dolersene, c'è il dovere di rispettare comunque quel voto e chi lo ha espresso, e l'obbligo di cercare di capirne i perché. Ma non è scritto da nessuna parte che il *consenso popolare* liberi chi lo riceve da ogni magagna e ne faccia l'unto del Signore, immune da

(Continua a pagina 21)

La guerra non serve alla pace, ma al mantenimento dei privilegi

CONSIDERAZIONI INATTUALI

LA VITA COME LA GUERRA

La vita come la guerra: è questa l'immagine che rimane in mente alla fine della lettura di *La guerra cognitiva nella riflessione strategica francese*

contemporanea, scritto da Giuseppe Gagliano (edizioni scientifiche Tangram), dedicato all'analisi comparativa delle teorie e delle interpretazioni di diversi esperti del settore; nel quale si parla di tattica sul campo di battaglia, di paradigmi strategici e del ruolo della disinformazione e della propaganda nei conflitti. Senza voler negare la perizia con la quale l'autore espone le proprie tesi (non sempre di immediata accessibilità), sembra infatti un po' affrettata l'assimilazione della "guerriglia civile" (incruenta) di ONG come Greenpeace o l'italiana No Dal Molin alle guerre in senso stretto, quelle per intenderci con i bombardamenti "intelligenti". È infatti difficile paragonare - come Gagliano propone, mettendole sullo stesso piano - le migliaia di vittime civili mandate per aria in brandelli, alle campagne di informazione portate avanti dalle associazioni contro lo strapotere delle multinazionali, spesso finalizzate a null'altro che ad ottenere condizioni di lavoro decorose o il mero rispetto delle leggi locali e internazionali.

Volendo rimanere su di un piano strettamente scientifico, ovvero indifferente al contenuto delle analisi, va detto che l'autore ci aiuta a ricordare che nel mondo tutto è rapporto di forze, ovvero che non si cambia il mondo con le sole idee: convinzione accettabile nella sua evidenza. Quello che non è accettabile è la retorica guerrafondaia di Carlo Jean, autore

(Continua a pagina 11)

Considerazioni...

attuali (chiedo scusa al collega Calabrò per aver quasi mutuato il titolo della sua rubrica, avevo pensato di chiedere scusa anche a Nietzsche, ma mi è sembrato esagerato). E passo alle considerazioni.



Il Centro Sinistra vince le elezioni (seppure con uno scarto risicato) e il Centro Destra le perde. È un fatto. Certo le possibilità di poter governare sono molto molto scarse, ma il dato resta. Eppure, contro ogni logica, il Centro Sinistra si piange addosso, mentre il Centro Destra stappa bottiglie di spumante (champagne?) e festeggia.

E ancora. La coalizione di Sinistra perde sette punti percentuali rispetto alle ultime politiche, mentre la coalizione di Destra ne perde ben 18. Però, secondo gli osservatori politici, opinionisti, giornalisti e altri, la Sinistra ha fatto un flop, mentre la Destra ha operato un miracolo.

Nel 2006, con Prodi, la Sinistra vinse per soli 24.000 voti più della Destra, nel 2013 i voti in più sono stati 124.000 (con una differenza positiva di ben 100.000 voti), eppure Alfano dice che le elezioni vanno annullate perché la vittoria è troppo esigua.

Ciò detto, non ho registrato - ma forse mi sono distratto - nessun tipo di reazione o indignazione da parte dei dirigenti della coalizione che sosteneva Bersani.

Fatte queste poche considerazioni - che mi sembravano doverose - vorrei dare un piccolo suggerimento agli amici della Sinistra. Ma perché non imparare anche voi a comportarvi con un poco di sana *cazzimma*?

Voglio spendere qualche considerazione anche in merito ai dubbi avanzati - la scorsa settimana, con una lettera inviata in redazione - da un occasionale lettore, circa l'indipendenza del nostro giornale.

Caro signor Papa, credo che avrà avuto modo di leggere la risposta del nostro direttore editoriale. Vorrei, però, rispondere anch'io, non tanto per il mio ruolo di direttore responsabile, ma anche e soprattutto, nella mia qualità di redattore firmatario di centinaia (sì, proprio centinaia) di articoli scritti e pubblicati sul nostro giornale durante i quattro anni di amministrazione Petteruti.

Ebbene durante il suddetto periodo, settimana dopo settimana, con una puntualità quasi maniacale, il nostro giornale ha pubblicato articoli nei quali si criticava, a volte anche in maniera dura, l'operato del sindaco Petteruti e dell'intera sua Giunta. Oltre agli articoli a mia firma, però, potrei citarne altrettanti scritti da colleghi e collaboratori nei quali si denunciava la cattiva amministrazione di una giunta che, se non vado errato, era una giunta di sinistra. Se vuole verificare quanto affermo può richiedere alla nostra redazione, con una piccola spesa, tutti i numeri sui quali tali articoli sono stati pubblicati. Questo per quanto riguarda il passato. Per il futuro potrei suggerirLe di comprare il nostro giornale con più assiduità. Anzi potrebbe addirittura abbonarsi. In tal modo avrebbe l'occasione di verificare settimana dopo settimana la nostra "indipendenza".

Umberto Sarnelli

Eccoli qui, i miei alunni all'indomani del voto. Alcuni cantano nei corridoi «meno male che Silvio c'è», altri saltellano come grilli impazziti. Sono loro che hanno votato, come dicono i commentatori, con la pancia.

Non ho mai capito bene il significato di questa espressione. La pancia come organo senziente, dopo la testa e il cuore. Ne parla anche Dante ne la Vita Nuova, «in quello punto lo spirito naturale, lo quale dimora ove si ministra lo nutrimento nostro, cominciò a piangere...» eccetera eccetera. È che lui aveva visto Beatrice che aveva dapprima colpito «lo spirito de la vita, lo quale dimora ne la secretissima parte del cuore», poi «lo spirito animale lo quale dimora ne l'alta camera ne la quale tutti gli spiriti sensitivi portano le percezioni» e infine «lo spirito naturale» di cui abbiamo già detto. A ogni visione una reazione. Tremore, meraviglia, lacrime. Nonostante i progressi della medicina, il percorso conoscitivo ed esperienziale resta sempre identico: vedo qualcosa, e questo qualcosa mi colpisce così profondamente che poi, Dante confesserà di essere

Terza Traccia:

Darmi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri avrei scritto canzoni... Sensazioni che staccamente si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

“comandato” dal bisogno di rivederla, intreccio un lungo e necessario legame con ciò che ho osservato, con ciò che mi ha colpito, rapito, convinto. Ed eccoli, i giovani elettori, rapiti da qualcosa di vecchio e da qualcosa di nuovo, da un imprenditore che sa come fare i soldi, e pensano li possa far fare in Italia, e da un arrabbiato come loro, che promette di fare fuori tutti e dà le indicazioni della località su cui sganciare una bomba. Come nella retorica latina, la *pars destruens* e la *pars costruens*, distruggere l'esistente, ricostruire le fabbrichette, rimpolpare i palinsesti televisivi dove ancora aspirano ad apparire.

Anni di educazione alla cittadinanza, anni di educazione alla legalità e questo è il risulta-

to: un individualismo esasperato, in cui ciascuno ha votato ciò che voleva essere, ciò che valeva a livello individuale e ignorando la dimensione collettiva. In sottofondo, un dolore sociale che nessuno è stato capace di interpretare e di far esprimere, sul palco intanto imbonitori e parolieri seduttivi, che se-ducono, portano con sé masse di ragazzini che non vendono più il loro voto per una ricarica telefonica o per una tessera in un centro abbronzante come accadeva qualche anno fa, ma che votano schiacciati sul presente perché il futuro non sanno cos'è.

Tra loro, gruppetti di ragazze che non sono andate a votare, come se la questione non le riguardasse. Una fila per la selezione al *Grande fratello* sì, un tragitto verso l'urna no. La spaventosa perdita di consapevolezza dei propri diritti è quanto di peggio ci hanno lasciato questi anni. insieme ai molti altri rottami e detriti della democrazia e della lotta politica. Forza, andiamo. È tempo di cominciare a insegnare... (e pazienza per come poi vanno a votare)

Marilena Lucente

RICONOSCERSI IN UN PERSONAGGIO

Si sceglie di crescere per costruire una nuova forza in sé, che rigenera un'energia vitale. Ma abbandonare vecchi gusci può comportare disagi esistenziali. Le formule «nulla di troppo», «non desiderare l'impossibile» e «ottima è la misura» provengono dall'esortazione socratica corrispondente alla locuzione latina «nosce se ipsum»; l'ammonimento conduce anche al riconoscimento dei propri limiti, dopo averli identificati. Bisognerebbe vivere connessi col nostro mondo autentico, che è quello interiore, per governare il destino personale. Ognuno ha la sua storia da raccontare, in cui sono state affrontate vie inesplorate e nuovi sentieri. La costanza e la perseve-

ranza per un disarmo sistematico e perenne infrange qualsiasi muro divisorio.

Franco Fabbro, professore ordinario di neuropsichiatria infantile all'Università di Udine, studioso del cervello bilingue e poliglotta, il 25 febbraio ha presentato il suo ultimo libro “Enneagramma e personalità” (casa editrice Astrolabio). L'enneagramma, conosciuto già dai Padri della Chiesa in epoca imprecisata, è una figura geometrica con nove punte, che rappresentano i vizi capitali ed è stata introdotta in Occidente da G. Gurdjieff. Gli esseri umani sono esseri sociali, il cui carattere viene inizialmente impresso dal rapporto coi genitori, mentre i successivi rapporti di gruppo non incidono sulla struttura caratteriale. Nell'auspicata ricerca di sé, in cui bisognerebbe impegnarsi costantemente, si tenta di stare in equilibrio, superando maschere e strati sovrapposti. Lo sforzo spasmodico non deve vacillare, né essere imprigionato in alcun ruolo e, secondo l'autore, non può essere puramente psicologico.

Una strada per comprendere se stessi è attraversare la storia di personaggi cinematografici. La rappresentazione scenica rende maggiormente visibile e riconoscibile un carattere. Ogni personaggio di un film può corrispondere a un tipo umano e a tipologie di personalità descritte dall'enneagramma. I nove tipi raggiungeranno la loro libertà, con la loro unicità, che non deve interferire con quella degli altri. Ad esempio, nel film “La vita è bella”, il carattere di Roberto Benigni è mentale e l'“evitamento del dolore” lo conduce a rappresentare il campo di sterminio come un gioco. Secondo il Fabbro «dentro ogni adulto, c'è un bambino» che, per la difficoltà di rapportarsi all'altro, dovrebbe lavorare incessantemente su se stesso e cercare di guarire da stili affettivi e cognitivi appresi durante la crescita.

Il carattere forma anche il volto insieme alla caratteristiche ereditarie, allo stile di vita e all'alimentazione: «chiunque abbia più di trenta anni è responsabile della faccia che ha», afferma Augias, mentre Fernando Pessoa (nel *Libro dell'inquietudine di Bernardo Soares*) scrive: «nessuno amerebbe se stesso, e così, se non ci fosse la vanità, che è il sangue della vita spirituale, moriremmo di anemia nell'anima».

Silvana Cefarelli



L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Il "voto utile" non serve, il "voto utile" non è utile. In nome del voto utile si accetta di votare l'apparato (il meno peggio, va da sé), in luogo di movimenti assai più vicini, programmaticamente, a quello che tu vorresti si mettesse in moto. Vero è che i suddetti movimenti hanno il demerito di rappresentare un bacino ideologico pressoché indifferenziato, al cui interno convergono gli orientamenti più disparati (dai No Tav all'estrema destra, senza distinzioni). Dopotutto è lecito non voler accostare il proprio voto a quel-

lo di un fascio o di un leghista ex-bossiano, no? (Quando ho visto Grillo ammiccare persino a Casa Pound, ho deciso di non votare il Movimento. Ma questa è un'altra storia).

C'è da dire che ero talmente inorridita dalla nuova ascesa del berlusconismo, che m'illudevo che un "voto utile" a sinistra potesse scongiurarlo. Alla luce dei risultati elettorali, posso dire con certezza che ce l'ho con tutti: ce l'ho con il Pd, che

è sempre più vecchio e sempre più innocuo verso chiunque altro che non sia se stesso; ce l'ho con i grillini, che non paiono possedere consapevolezza ideologica e non sono capaci di prendere le distanze da certi fenomeni interni assai inquietanti; ce l'ho con chi ancora vota Berlusconi, perché per quanto mi sforzi di essere aperta e democratica, possiedo un'ineliminabile riserva mentale che mi porta a credere che si tratti di idioti totali.

Aumenta in me il desiderio di evasione; sto pensando seriamente di chiedere asilo da qualche parte, e un giorno potrei decidere sul serio di cambiare cittadinanza. Il tutto mentre qui trionfano i clown.



CRONACHE DEL BELPAESE

QUISQUILIAE

Rifiuti, condannati Bassolino e Iervolino: «*lavoratori pagati ma non lavoravano*». La vicenda è quella dei 362 lavoratori dell'Ente di bacino n. 5, il cui territorio coincide con quello del Comune di Napoli. La somma da risarcire ammonta complessivamente a 5.608.935,35 euro. Gli ex sindaci Antonio Bassolino e Rosa Iervolino Russo, l'ex assessore Massimo Paolucci, l'ex vicesindaco Riccardo Marone e l'ex assessore Ferdinando Balzamo dovranno versare 560.893,53 euro cadauno. Più consistente la somma che dovranno sborsare gli ex assessori Ferdinando Di Mezza e Gennaro Mola, le cui responsabilità sono state ritenute maggiori: 1.402.233,83 euro.

Questa la sentenza della Corte dei Conti emessa dal collegio composto da Fiorenzo Santoro (presidente), Rossella Cassaneti (consigliere) e Nicola Ruggiero (relatore). La Procura contabile è stata rappresentata dal vice procuratore generale Antonio Buccarelli.

Insomma, pur disponendo di tanta manodopera da destinare alla raccolta dei rifiuti, 362 lavoratori, il Comune di Napoli, ritengono i giudici contabili, preferì fondare una società ad hoc, l'Asia, continuandoli a pagare inutilmente. Alcuni di questi lavoratori furono impiegati per la raccolta differenziata della carta prodotta dai soli negozi, ma disponevano di appena 50 mezzi, peraltro mal funzionanti, su ciascuno dei quali potevano trovare posto al massimo tre persone: in tutto 150 su un totale di 362. L'Ente di bacino fu di fatto incorporato nella struttura burocratica del Comune; la sua gestione fu «*connotata da evidenti profili di diseconomicità ed inefficienza, il cui aspetto più eclatante è risultata la ridotta utilizzazione dell'ampia forza lavoro potenzialmente disponibile*».

L'ex Governatore dal canto suo si difende: «*È davvero assurda e inspiegabile la condanna della sezione regionale della Corte dei Conti per vicende riguardanti il Comune di Napoli tra il 2003 e il 2007 dal momento che ho lasciato Palazzo San Giacomo il 24 Maggio del 2000. Sono fiducioso che in sede di Appello si potrà riconoscere la mia assoluta estraneità nelle accuse contestate*».

Davide Auricchio

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

della Prefazione al volume, che con sofismi malamente riecheggianti il finale di *Animal Farm*, cerca di convincere il lettore che la nostra Costituzione non ripudia la guerra *tout court*, ma solo *un certo tipo di guerra* (quella di aggressione - cioè quella che noi italiani andiamo a fare all'estero); così come "spiega", nel classico stile militaresco del "sono stati loro a incominciare", che nel nostro attuale contesto geopolitico, a causa di «*potenti forze esterne, straniere o antagoniste*», è necessario prepararsi a proteggere meglio i cittadini italiani tramite «*una migliore competitività [militare] del sistema-paese e un maggiore consenso interno dei cittadini*». Cui aggiunge la gaffe: «*non si tratta di manipolazione*», dimentico che le scuse non richieste equivalgono a un'autoaccusa. In definitiva, le tesi di Gagliano possono convincere o meno e può piacere o meno il modo in cui il libro descrive la realtà. Quello che di certo non piace è il modo in cui vorrebbe che fosse: un luogo in cui, pur di conservare lo stato delle cose, si dev'essere pronti a tutto, a sospettare di tutti, a vedere ogni novità come un'azione sovversiva, ogni opportunità come un rischio, ogni proposta come un

attacco frontale. A questa offerta di guerra civile permanente vorremmo dire oggi, secondo il vecchio slogan ecologista: "No, grazie". Alla ragion di Stato, soprattutto quella militare, abbiamo già dato.

Paolo Calabrò



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su

libri Reminders e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 librierialdelcentro@alice.it

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 2

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 21,00. Michela Cescon in **Leonilde, storia eccezionale di una donna normale** (Nilde Iotti), di S. Peroni, regia di Roberto Andò.

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Io non ci tengo...**, da Petrolini, di Angelo Formichella

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **The kitchen**, adattamento e regia di Michele Pagano

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.10,00. **Milleunastoria**, reading animato per bambini, a cura di Imma Napodano

Capua, Palazzo Lanza, G. Salemi presenta il libro **Metallurgici calabresi** di Michele Furci

DOMENICA 3

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Bukowski a night wit Hank**, regista e interprete Roberto Galano

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **The kitchen**, adattamento e regia di Michele Pagano

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi: Va dove ti porta il piede** di e con Laura Kibel

Caserta, Bottega del Teatro, h.19,00, **Sono l'idolo di Brodue**, di e con Angelo Callipo

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il principe abusivo**, di Alessandro Siani

LUNEDÌ 4

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il principe abusivo**, di

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

* Alla Galleria di Arte Contemporanea (Via Leonetti 8, Caserta), **Forever Marilyn Bye Bye - Cinquantenario 1962-2012**, fino al 28 febbraio

Alessandro Siani

MARTEDÌ 5

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La bicicletta verde**, di H. Al-Mansour

MERCOLEDÌ 6

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. La Piazza del Sapere presenta il Centro Studi Storici "F. Daniele", con interventi di F. Corvese, O. Isernia e altri storici

Casagiove, Cineclub Vittoria, **La bicicletta verde**, di H. Al-Mansour

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. M. Leone presenta il libro **Il silenzio** di Romualdo Rossi

GIOVEDÌ 7

Marcianise, Spazio corrosivo, Via Foglia 63, h. 19,00. **Amleto e le altre**, di e con Cinzia Mirabella

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. C. D'Alessio presenta il libro **Mancarsi** di Diego de Silva

VENERDÌ 8

Caserta, Centro S. Agostino, h. 18,30. **The Lady-L'amore per la libertà**, di Luc Besson, ingr. libero

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Tato Russo in **Il fu Mattia Pascal**, adattamento e regia di Tato Russo

SABATO 9

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Tato Russo in **Il fu Mattia Pascal**, adattamento e regia di Tato Russo

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **R-Esistenza**, regia di Mario Mascitelli

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00, **Concerto Rock**

DOMENICA 10

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **R-Esistenza**, regia di Mario Mascitelli

Caserta, Teatro comunale, h. 18,00. Tato Russo in **Il fu Mattia Pascal**, adattamento e regia di Tato Russo

Domènica 3 marzo visita gratuita alla Rocca ad Mefines (Roccamonfina)

L'evento è organizzato dall'associazione *Work In Progress*, e prevede, dopo il raduno (ore 9.30 in Piazza Giuseppe Buco, ex Piazza Mercato), la visita del centro storico di Roccamonfina, per rintracciare, tra le costruzioni moderne, l'impianto medievale dell'antico castrum, le tracce della tradizione artistica catalana e la stratificazione degli interventi urbanistici nei secoli. A seguire, un itinerario idoneo a tutte le fasce d'età, famiglie comprese, nel parco regionale di Roccamonfina, posto nell'alto Casertano: una passeggiata facile tra i boschi, 100 metri di dislivello, un'ora e mezza di cammino effettivo. Durante l'escursione sarà possibile vedere una sorgente di acqua detta "Il Pisciarellino", resti di bombe della II guerra mondiale tra i campi, antichi mulini ed antichi castagneti! Alle 13.30, presso l'abitato di Cese, una sosta per il pranzo al sacco (da portare ognuno per sé) e poi, alle ore 14,00, visita guidata a un'azienda locale specializzata nel taglio e lavorazione del legno, per osservare le varie fasi del taglio e della pulizia, del trasporto e delle differenti tecniche di lavorazione. I saluti finali sono previsti per le 16.30. Le responsabilità sono individuali e non dei direttori di gita. La partecipazione è gratuita. Tutto il percorso si svolge su comodo sentiero ma sono raccomandati un paio di calzature adatti all'ambiente montano. Per aderire all'escursione è consigliato chiamare o mandare un sms entro sabato 2 marzo ai coordinatori della giornata Emanuele Petteruti (3333330970) e Alessandro Santulli (3925322408).



Chicchi di caffè **Mario Luzi e il teatro di poesia**



Questa settimana, nell'incontro del gruppo "La ginestra", abbiamo letto con emozione le poesie di Mario Luzi, di cui ricorrerà il centenario dalla nascita l'anno venturo. Si è accennato pure a una parte meno nota della sua opera, che meriterebbe una maggiore diffusione: egli fu autore di testi ideati per il teatro.

Si tratta di un teatro attraversato dalla tensione religiosa. La sua religiosità è una riflessione corale sul mondo e sul senso profondo dell'esistenza umana. Nel 1946 un suo poemetto intitolato "Pietra oscura", dialogo intorno al suicidio di un ecclesiastico, venne censurato dalla Rai per l'argomento giudicato troppo forte. Il primo testo teatrale pubblicato e rappresentato fu il "Libro di Ipazia", nel 1978. Anni prima il maestro Antonio Veretti aveva chiesto a Luzi un testo per musica che non fosse un semplice libretto d'opera, ma un dramma a più ampio respiro. Il poeta diede vita alle voci e alle idee di personaggi che costituivano la reminiscenza di una precedente lettura: le poesie greche e latine del vescovo e filosofo neoplatonico Sinesio di Cirene, sullo sfondo del conflitto culturale e politico nell'Alessandria del IV secolo. Un'espressione dello stesso Luzi, «la contemporaneità di tutti i tempi», indica uno dei temi principali della sua poesia e del suo teatro.

La storia del personaggio viene immessa nel fluire continuo della storia. La civiltà ellenistica è in agonia, mentre il cristianesimo comincia a imporsi: la giovane Ipazia, illustre matematica e ultima rappresentante del pensiero neoplatonico, nella lotta per difendere il suo mondo diviene una martire e nello stesso tempo il simbolo di una civiltà che scompare. I nuovi barbari ora bruciano i libri, distruggono le statue, devastano i templi pagani. Non resta che il sogno dell'arte greca e del pensiero filosofico presente nelle biblioteche. Come nel teatro classico, il delitto-martirio di Ipazia non viene mostrato. Jone annuncia a Sinesio la fine del sogno: i cristiani hanno fatto scempio del cadavere proprio nella casa del loro Dio.

Mario Luzi porta sulla scena il linguaggio della poesia, con la sensibilità di un alto impegno civile. Un altro testo teatrale, "Hystrio", sonda il mistero della creazione teatrale e scopre il senso della tragedia umana, con l'esperienza della grande tradizione da Eschilo a Shakespeare a Racine. Il dramma fu rappresentato a Siracusa per la prima volta nel settembre del 1987. La forza evocativa della parola poetica riuscì a ricreare un rapporto fra scena, attori e pubblico. In un'atmosfera grigia e opprimente è in atto la macchinazione politica: ad un attore, che da sempre oppone la sua arte al potere, viene richiesto di interpretare un'opera che è l'esaltazione di quella tirannide. L'attore si oppone, e al suo fianco è Giulia, figlia del tiranno, figura poetica, incarnazione della vita libera da ogni oppressione. Ma le forze della storia hanno il sopravvento. Muore Giulia e con lei sembra spegnersi la vita stessa, mentre Hystrio, che non accetterà mai di piegare la propria arte ai giochi della politica, rimane un solitario, simbolo del teatro che medita sulla follia della condizione umana.

Teatro come impegno civile è anche il dramma "Il fiore del dolore", ovvero "Il martirio di padre Puglisi". La scrittura di Luzi ha come oggetto l'assassinio del parroco del quartiere Brancaccio di Palermo, ucciso dalla mafia, e l'analisi di quella morte. La società civile vive l'uccisione di padre Puglisi in modo fortemente emotivo, ma vario e contraddittorio. I vari personaggi del dramma cercano, ciascuno a suo modo, di comprendere l'accaduto, di spiegarlo razionalmente. A Palermo cronisti, magistrati, uomini di chiesa, borghesi, giovani di Brancaccio in memoria del sacerdote riflettono sull'omicidio. Il giornalista invece è in continua ricerca, nella speranza di trovare la giusta chiave di lettura, il codice siciliano che gli possa spiegare l'accaduto. La dimensione divina del dramma è presente nel turbamento di personaggi come Anna Rosa e soprattutto nella vicenda umana dell'assassino, chiuso in carcere

(Continua a pagina 14)

Liberi

Mary Attento

Senza farmaci e insulina si può finalmente curare - e guarire - il diabete. Lo sostengono Robert O. Young e Matt Traverso, autori del libro "Guarire il diabete in tre settimane" considerato, come spiega lo stesso sottotitolo, "il più efficace programma al mondo" che guarisce completamente questa terribile malattia senza gli effetti collaterali provocati dall'uso di farmaci. Un programma scientificamente provato e rivoluzionario che mostra come smettere di prendere farmaci, eliminare lo stress e abbassare il colesterolo, la pressione arteriosa e i rischi di sviluppare malattie cardiovascolari.

Matt Traverso è uno speaker internazionale, esperto in benessere e autore di libri che insegnano come migliorare la propria salute in modo naturale, senza ricorrere a costose e potenzialmente dannose cure mediche. Robert Young è microbiologo, naturopata e nutrizionista; tra i massimi scienziati a livello mondiale, è fervente sostenitore della salute, la guarigione olistica e uno stile di vita che promuove il fattore alcalino ed è ritenuto il padre della dieta alcalina incentrata sull'equilibrio acido-basico. "Che il cibo sia la vostra medicina" è, non a caso, il titolo di uno dei dieci capitoli che compongono il volume, che si conclude con: Le ricette "miracolo del pH".

Secondo l'American Diabetes Association, ogni giorno solo negli Stati Uniti più di 2.000 persone vengono diagnosticate diabetiche, e in un anno verranno diagnosticate 798.000 persone - causando direttamente circa 200.000 morti ogni anno - rendendo così il diabete la sesta causa di morte in America. «Il libro di Robert O. Young e Matt Traverso» sostiene Emanuele Ugo D'Abramo, medico con una visione globale e olistica «apre orizzonti nuovi nella cura della temibile malattia diabetica e anche di altre numerose patologie. Un testo veramente rivoluzionario ma certamente eccellente e pratico per tutti i diabetici».

ROBERT O. YOUNG
MATT TRAVERSO
Guarire il diabete in tre settimane
Tecniche Nuove,
pp. 256
euro 19,90



Briganti nel tempo

È da qualche mese in libreria il corposo volume che disegna la mappa evolutiva di separazioni e latitanze tribali marcatamente violente e grassatorie, nemiche d'ogni legge che non sia di sangue, cancro mai estirpato e forse inestirpabile cresciuto nel corpo delle società europee e medioasiatiche. Il titolo *Nel mondo dei briganti* (Caramanica Editore, pp.314, € 26,00) risale alla radice *brig*, montagna, adottata dai Celti per indicare barbari e masnade che dalle montagne appunto scendevano a rapinare e uccidere. Lo hanno scritto a quattro mani Aldo Lisetti, ora generale dei Carabinieri nel ruolo d'onore, saggista storico di lunga carriera, e il figlio Enrico Lisetti, giovane avvocato nato a Caserta, non nuovo a indagini d'interfaccia professionale, abilitato a patrocinare a livelli di magistratura superiore.

Scandito in quattro parti e dodici capitoli, riccamente illustrato in cromia, lo spartito ci consegna un'estesa ricognizione della storia del delinquere organizzato, ripercorsa e documentata nei suoi nodi e nei suoi snodi su una traccia cronologica che tiene conto della geografia politica e dei suoi mutamenti, osservando le varianti esplosive e camaleontiche di fermenti e fenomeni che profondamente mordono il divenire, il destino delle generazioni e dei popoli, il diritto degli uomini a costruire sulla propria misura culturale la realtà materiale e morale del mondo in cui si trovano a vivere.

Più ampio spazio è dato in crescendo alle rubricazioni che investono la penisola italiana nella sua rinascimentale costellazione di stati ducati signorie e repubbliche, tormentata da soldataglie e invasioni, da fatti e misfatti che sono qui materia di accertamento e discernimento. Ma è dal Settecento in avanti che lo sguardo separa e distingue in dettaglio, via via restringendo il campo alle plaghe del meridione, con particolari scandagli nelle terre napoletane e pontificie, per focalizzarsi infine sull'impervio teatro di alte rocce e colline che caratterizza la continuità di propaggini pontine casertane e frusinati.

La pagina registra e annette, rimanda e richiama, intercetta reticoli di intelligenza criminale. Il lettore impara a identificare, attraverso le scellerate imprese di cui sono protagonisti, ladroni e banditi, capi vicecapi affiliati e gregari di ventura. Le catene delittuose, i loro intrecci, la brama di potere incontrastato che li



inasprisce, le vendette che innescano: nulla conosce limiti. L'assassino rimane assassino, un brutto che ha giurato odio alle istituzioni, alle autorità costituite, all'ordinato operare e prosperare. Il brigantaggio politico, in questa luce, presenta una coloritura beffarda.

I nomi dei carnefici e delle vittime sono tutti nel libro. Si resta ammirati davanti al coraggio di ufficiali e militi che, in molti o in pochi o da soli, affrontano a snidano talora all'arma bianca la teppa che abita macchie e caverne.

La precisa ricostruzione è uno dei meriti degli autori, ma a loro dobbiamo altro. Anzitutto la smentita della vulgata nazional-popolare che continua a dichiarare le regioni del nostro sud e le isole maggiori patria e matrice di malavita tatticamente esportabile e visibilmente trapiantata altrove. Carte alla mano, essi provano che le cose stanno e funzionano altrimenti. Organico nella concezione e nel taglio, questo lavoro si dipana come un esteso scavo di verità che la storiografia ufficiale a volte ignora e a volte tace per beneficio ideologico: circa vicende, si badi, che hanno persino avuto forza determinante nelle svolte, nelle accelerazioni, nelle lentezze dei processi di trasformazione che in definitiva plasmano la concretezza civile del presente e del futuro.

Pasquale Maffeo

Chicchi di caffè

(Continua da pagina 13)

e reo confesso, in preda al dolore e al rimorso. Dio si rende presente e l'omicida in carcere ne è testimone.

Nella continua contaminazione di poesia e teatro, prevale una funzione della parola che trova vita nella necessità di essere pronunciata a voce alta. È molto incisivo il discorso che muove da un nucleo lirico verso una realtà carica di presenze concrete, con un riferimento al dramma del mondo contemporaneo.

Vanna Corvese

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Presunzioni partitiche
demagogia grillina
favore popolare
successo elettorale.

PD in discesa
maggioranza contesa
vittoria mancata
instabilità assicurata.

PDL in ripresa
leader gongolante
programmi rivisitati
governabilità traballante.

Kermesse elettorale

Minoranze politiche
idee impolitiche
minoranze azzerate
leadership bocciate.

Lista civica per Monti
premier Monti al tramonto
governo impopolare
insuccesso elettorale.

Movimento Cinque Stelle
movimento alle stelle
Grillo parlante
movimento montante

Kermesse elettorale
panorama inusuale
parlamento a scena aperta
maggioranza assai incerta.

Caso Italia all'attenzione
Europa in preoccupazione
borse in fibrillazione
Napolitano in contrizione.



Ettore Spalletti - Sol LeWitt

Continuano, forse per tutta la stagione, le doppie personali che celebrano i quarant'anni di attività della nota galleria Massimo Minini di Brescia, fondata nel 1973. Dopo due grandi fotografie, Francesca Woodman e Letizia Battaglia, dopo due tra i più interessanti pittori del panorama internazionale, quali Carla Accardi e Peter Halley, è ora la volta di due poeti difficili da inquadrare: stiamo parlando di Ettore Spalletti e Sol LeWitt.

L'idea è che dopo quarant'anni si ha un'esperienza che permette, come un piccolo museo, di costruire mostre a partire dalla collezione. Una stagione "diversa" per così dire, non più solo delegata alla bravura, al gusto, al capriccio dell'artista, ma qualcosa che ci vede responsabili in prima persona. Un libro - forse due - racconterà per episodi la storia di un'avventura nata quasi per caso, poi lungamente inseguita e accresciuta. Di questa storia sono parte integrante e fondamentale sia Ettore Spalletti sia Sol LeWitt, artisti e quasi subito cari amici con cui la storica galleria ha trovato una consonanza che, con questa mostra, vuole testimoniare pubblicamente.

Di Ettore Spalletti (Cappelle sul Tavo, 1940) proposte in mostra tavole, grandi vasi, sculture in alabastro: e come abbiamo imparato, opere con l'azzurro del cielo, il marrone della terra,



il verde dei prati, il rosa dell'incarnato. Il lavoro di Spalletti si pone da sempre tra pittura e scultura, in un tentativo, riuscito, di felice coniugazione dei due momenti. L'arte italiana nasce dal connubio di questi opposti, la scultura era dipinta, in Grecia, quindi a Roma, ma anche a Siena con Jacopo o Valdambri- no, con le grandi cornici e i leggii. Arte e Architettura inoltre hanno da sempre operato per fondare la nostra cultura, per costruire le nostre città.

Sol LeWitt (1928-2007), maestro indiscusso dell'arte concettuale, ha radicalmente modificato la nostra visione dell'arte attraverso una grammatica di linee, semplici forme geometriche e loro combinazioni, spostando l'equilibrio della creazione dalla realizzazione all'ideazione. Un artista che deve molto all'Italia, dove ha abitato, dove ha lavorato per lunghi anni, quell'Italia da cui ha preso ispirazione per i colori, restituendo nel contempo i suoi tesori di semplici intuizioni combinatorie. Come un musicista che lavora sulla serialità dei suoni, così LeWitt lavorava sulle forme e sui colori. In mostra avremo sculture dei vari periodi, *wall drawing* e *gouaches* a formare, con le opere di Ettore Spalletti, un contrappunto pittorico di grande momento.

Davide Auricchio



Tristanoil - Il film più lungo del mondo

Dopo essere stato presentato in anteprima a Kassel in occasione di DOCUMENTA (13) e aver fatto tappa a Milano, Firenze, Roma e Torino, giovedì 7 marzo, alle ore 18, arriva a Napoli il film *Tristanoil-Il film più lungo del mondo* di Nanni Balestrini, nel nuovo spazio espositivo del Museo Nitsch (Vico Lungo Pontecorvo 29/d). In occasione della proiezione verrà inaugurata una mostra con venti tele fotografiche di grandi dimensioni che proseguirà fino al 7 aprile.

La proiezione di Tristanoil giunge a Napoli per proseguire il suo gioco combinatorio all'insegna della casualità e del riassetto. Il film di Balestrini, infatti, è generato attraverso un computer che amalgama, in capitoli di dieci minuti ciascuno, oltre 150 videoclip in modo che ogni unità sia diversa dall'altra pur trat-

tando il medesimo argomento: gli effetti distruttivi del petrolio sul pianeta. Attivando un processo contrario rispetto alla standardizzazione delle immagini proposte dai film o dai programmi delle tv commerciali, Balestrini combina gli effetti elettronici con diversi materiali video: grazie al programma ideato da Vittorio Pellegrineschi e all'elaborazione video di Giacomo Verde, l'artista utilizza la tecnica del *cut-up* (smontaggio - montaggio - rimontaggio) per creare una ricombinazione visiva di sequenze video della nota serie televisiva americana *Dallas*, di *news* di disastri ecologici, d'immagini frenetiche della borsa, delle favelas e da episodi di cronaca unite con frasi lette dallo stesso autore e tratte dal suo iperromanzo *Tristano* (1966), edito nel 2007 in volumi tutti diversi fra loro.

Adottando un procedimento narrativo basato su un flusso verbale ininterrotto, l'artista rinnova la sua intensa ricerca in campo letterario e tecnologico con un rinnovato impegno verso un nuovo allarme ambientale. L'appuntamento espositivo si pone, quindi, come occasione per approfondire la sua poetica e il suo impegno sociale, volto a rendere reattivo il pubblico su una delle più gravi minacce del pianeta sia per i disastri che provoca, sia per le speculazioni finanziarie implicate. Ancora una volta, dopo 6.456 ore, 24 ore su 24, in 269 giorni di proiezione a DOCUMENTA (13) e in importanti gallerie italiane, si torna a discutere sulla serialità della merce e sull'arte come prodotto massificato in cui l'oro nero avvolge immagini ingannevoli e lo stesso sguardo dello spettatore, ora coinvolto in un processo di creazione collettivo e infinito.

La Bottega del Caffè

MATIA PASCAL AL COMUNALE

Al Teatro Comunale di Caserta, dall'8 al 10 marzo, va in scena "Il fu Mattia Pascal" nella versione teatrale di Tato Russo. Il romanzo di Pirandello uscì prima, a puntate, sulla "Nuova Antologia" (aprile - giugno 1904), poi in volume (Roma, ediz. di Nuova Antologia, 1904), e quindi in diverse altre edizioni, con varie case editrici.

Sia per motivi di spazio, sia perché il testo è ben noto al pubblico, accenniamo in modo oltremodo sintetico la trama. Mattia Pascal, non potendo più sopportare l'atmosfera pesante della famiglia, si allontana per respirare un'aria diversa, inseguendo chimeriche illusioni di libertà. Giunto a Montecarlo, vince una notevole somma di danaro. Dal giornale apprende che è stato trovato il cadavere di uno sconosciuto suicida, il quale è stato preso per lui. Pertanto, per lo stato civile, ufficialmente, Mattia è morto; per cui ne approfitta, per evadere dalla vita sociale. Ma la società continua a opprimerlo e "lo fa morire", anche quando egli è diventato Adriano Meis. Viene, allora, a scoprire che la vera identità è solo quella conferita dallo stato civile. Dichiarato morto anche come Adriano Meis, si convince che, praticamente, non esiste (è morto per la seconda volta): non può sposarsi, non può fare una denuncia; è fuori dalla realtà, fuori dalla storia. Tornato a casa, si accorge che il mondo in cui era vissuto si è adattato alla sua assenza. Per lui, ormai, non c'è più posto... Continua a sopravvivere, ma come un "fu". Di qui il titolo del romanzo.

Detto sempre in poche parole, il libro di Pirandello è la storia di una fuga: da un ambiente, da uno stato, da un'identità, dalla società, dalla storia. Un romanzo ironico e pietoso insieme, divertente e serio al contempo, "umoristico"; nel senso che l'autore spiegherà meglio nel suo "Saggio sull'umorismo", che è del 1908. Il romanzo è scritto in prima persona, dallo stesso protagonista, Mattia Pascal, dietro il quale, naturalmente, si intravede Pirandello, con la sua cultura, le sue idee, il suo relativismo. Il romanzo, poi, è importante non solo per i contenuti, ma anche per la tecnica narrativa, che, insieme a quella di Svevo, comincia a destrutturare il racconto oggettivo, a superare il naturalismo-verismo, per scandagliare nell'io dei personaggi e per realizzare un modo narrativo psicologico, per raccontare gli intrighi della psiche e i fantasmi della memoria. Inoltre, il romanzo è ricco di "scene", di rappresentazioni visive, sicché, già in un saggio del 1964, "Il soliloquio di Pirandello", M. Guglielminetti affermava che "Il fu Mattia Pascal" può considerarsi un romanzo «scritto per essere recitato».

Tale citazione ci induce ad accennare alla versione teatrale dell'opera, scritta e messa in scena da Tato Russo. Che ci fa ricordare, tra l'altro, che il pubblico casertano ha conosciuto anche altre riduzioni teatrali del "Fu Mattia". Ne ricordiamo una per tutte, interpretata da Flavio Bucci, e rappresentata pure a Caserta, diversi anni fa... Tornando all'adattamento di Tato Russo, la critica ha parlato di asciuttezza, di essenzialità, di interpretazione sobria, efficace, di notevole naturalezza. Qualcuno ha scritto che la rappresentazione rispetta il testo, anzi fa pensare a una riduzione teatrale del romanzo, effettuata dallo stesso Pirandello, come l'autore usava fare con diverse sue novelle, poiché Russo ha usato lo stesso linguaggio di Pirandello. Tato Russo interpreta il ruolo di Mattia Pascal / Adriano Meis. Anche gli altri attori incarnano più ruoli: così i diversi



personaggi si rincorrono nella storia, interpretata dagli stessi attori, in identità volutamente diverse, quasi a confondere i diversi aspetti della realtà.

Le scene di Tony Di Ronza creano un palcoscenico continuo, con tutti gli attori sul palco, fin dall'inizio dello spettacolo, ricoperti da teli, fino al momento dei loro interventi nell'azione. Una scena, che, come scrive il regista nelle sue note, «simbolizza un gran luogo dei ricordi, una perenne evocazione di fantasmi, un sorgere di anime vaganti...». Le musiche di Alessio Vlad, astratte, rendono efficacemente le ossessioni e l'inquietudine di Mattia.

Menico Pisanti

LA "POLITICA" A PUCCIANIELLO

Più attuale di così. Se vogliamo dare credito alle voci che indicano quale prossima presidente della Camera una giovane studentessa di soli 25, lo spettacolo di domani al Teatro di Puccianello cade proprio a proposito: in scena *Leonilde*, previsto nel cartellone della rassegna "In... canto teatrale" diretta da Anna D'Ambra. «Sono cresciuta in fretta, io. Neanche il tempo di essere ragazza, ed ero già donna. Cresciuta in fretta, troppo in fretta. "Come tutte le belle figliole", diceva mio padre. Ma in realtà la bellezza non c'entrava. C'entrava la fame. La fame fa crescere in fretta. Belli e brutti, figliole e figlioli. Se non li ammazza prima».

Si apre così Leonilde, monologo su Nilde Iotti (tratto da una biografia di Claudio Peroni per la regia di Roberto Andò), una donna la cui vita testimonia gran parte della storia dell'Italia moderna. Eletta parlamentare a 26 anni, membro della "Commissione dei 75" che diede vita alla Costituzione, prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera: con la vita di Nilde Iotti ripercorriamo le tappe cruciali del Novecento e i temi fondanti della nostra contemporaneità, dal Fascismo alla Seconda Guerra Mondiale, dalla Resistenza alla nascita della Repubblica, dalla Costituzione alla conquista dei diritti delle donne.





M. Chiara Giannetta

BUKOWSKI AL CIVICO 14

Nello spazio di Vicolo Della Ratta un omaggio al genio più sregolato dello scorso secolo. Prodotto dal "Teatro dei Limoni" (unico spettacolo domenica ore 19) andrà in scena *Bukowski* (A night with Hank) di D. Francesco Nikzard. Regia di Roberto Galano che è anche l'interprete della pièce. Dalle note: «*Io non sono Bukowski. Charles non era Bukowski. E nessuno sarà mai Bukowski. C'è qualcosa nascosto, protetto dai litri di alcol che marciscono nel fegato, dalle scopate, dalle perversioni e l'odio per un mondo pieno di figli di puttana. Qualcosa di così puro che può appartenere solo a un angelo. Ma gli angeli non esistono, e se esistono hanno le ali di carta che si bagnano alla prima goccia di pioggia. Esiste, invece, una notte che divide il mito dello scrittore dal fragile ubriaccone perdente. Una notte sola. Soltanto lui e il suo piccolo uccello azzurro nel cuore. Una notte con Hank.*».

THE KITCHEN A SAN LEUCIO

All'Officina Teatro di San Leucio per la rassegna "Prospettive Contemporanee" (questo fine settimana e il prossimo - feriali ore 21 e festivi ore 19) *The Kitchen*, tratto dall'omonimo testo di A. Wesker, adattamento e regia Michele Pagano.

Se per Shakespeare il mondo è un palcoscenico, per Wesker è una cucina. La storia. Siamo all'interno della cucina di una nota catena di fast food: una tana dove si incontrano 19 persone, tra cuochi e camerieri, di ogni parte del mondo. Un luogo asettico, metallico, sonoro; una fossa di leoni in cui si combatte giornalmente con lo scopo di uscirne indenni. La frenesia delle loro azioni, ormai robotizzate, genera inconsapevolmente iliricità e comicità. Il ritmo del loro lavoro è circense e acrobatico, quasi a generare una vera e propria partitura musicale. Tra piroette di piatti, coltelli volanti e liti furibonde fanno capolino - come un naso di clown - baci fugaci, avance sessuali, piccoli furti, segreti inconfessati. Una pièce apparentemente grottesca

La Bottega del Caffè

che nasconde tematiche di forte spessore. La "cucina" resta, difatti, un luogo dove regna l'avidità e la qualità del cibo conta poco, dove serpeggiano razzismo e lotte di classe, dove assenteismo ed egoismi la fanno da padroni; un luogo dove è impossibile sognare.

TEATRO RAGAZZI AL COMUNALE

Per la rassegna "A teatro con mamma e papà" organizzata dalla "Mansarda - Teatro dell'Orco" diretta da Roberta Sandias e giunta alla sua X Edizione domenica 3 marzo (ore 11.00) un evento eccezionale: il



“Teatro dei Piedi” in *Va dove ti porta il piede* di (e con) Laura Kibel. Laura Kibel da 18 anni padroneggia questa speciale tecnica teatrale di animazione: piedi, gambe e ginocchia si trasformano in burattini vivi. È la solista italiana di teatro di figura più conosciuta e apprezzata nel mondo tanto da ottenere consensi e premi in tutti i paesi d'Europa e non solo. Ha, infatti, sconfinato in Corea, Cina, Giappone, Canada, Messico, ha collaborato con il Cirque du Soleil. Altrettanto originale è lo spettacolo che raccoglie i pezzi più famosi del suo repertorio: L'Angelo e il Diavolo, la Strega Pasticciona, i Teneri Sposini, e la Musicista Cialtrona. Ritmo rapido, ricchezza di colori e varietà dei temi proposti sono la formula vincente di questo spettacolo sorprendente.

DA CASERTA A NAPOLI

Andrea Rivera, il famoso citofonista della trasmissione televisiva condotta da Serena Dandini "Parla con me" in scena al Nuovo Teatro Nuovo (sala principale) sarà il protagonista assoluto di *Pericolo...Pubblico!*, spettacolo in musica e parole di cui l'artista romano firma il testo, la musica e la regia. L'appuntamento, per gli unici due spettacoli, è per domani, sabato 2 marzo (ore 21) domenica 3 marzo (ore 18).

Sempre al Nuovo Teatro Nuovo (Sala Assoli) ancora fino a domenica tre marzo *Balkan Burger* di Stefano Massini. In scena una piccola storia, in cui il drammaturgo toscano torna a tratteggiare mirabili figure femminili, sullo sfondo del cruento conflitto balcanico.

Umberto Sarnelli

DETTE IN... GIRO

Razzi e Scilipoti: Attenti a quei due. L'inutilità al servizio del Parlamento.

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Come gli italiani abbiano potuto credere alle solite promesse elettorali di Berlusconi. Certo, ci avrebbe sicuramente ridato l'IMU (facendo di sicuro ben più felici i ricchi, sic!) ma con quali soldi? Con i "nostri risparmi" (altro che Svizzera) e, con gli aumenti obbligatori di benzina, sigarette e alcol; guarda caso, quindi, ancora con i "nostri soldi".



Claudio Mingione
Pause

E vuoi vedere che la disperazione di dover governare ad ogni costo porterà il PD (d'intesa con 5 Stelle) a fare approvare finalmente quelle leggi (elettorale, conflitto d'interessi, riduzione dei parlamentari, finanziamento pubblico ai partiti ecc.) da sempre volute dagli italiani, ma mai seriamente proposte?

Silvio continua imperterrito a ridicolizzare l'aumento dello "spread". Per il mancato neo "ministro dell'economia" non serve a niente. Ma solo per lui, certo. In realtà - e ormai lo sanno anche gli scolari - ogni punto di aumento significa accrescere il deficit dello Stato che si traduce in ulteriori maggiori spese per noi italiani.

FABRI FIBRA

Guerra e Pace

Fabri Fibra è l'equivalente per il rap italiano di Vasco Rossi per il rock. Lui è il rap così come Vasco è il rock. Sugli atteggiamenti o sulle sbruffonate però, più o meno esibite, dell'uno e dell'altro, sarà meglio sorvolare. Fabri Fibra, al secolo Fabrizio Tarducci, 36 anni, da Senigallia ne ha fatta di strada. Ed è davvero il caso di dire che per il suo genere, il rap, ne ha proprio fatta tanta, portando sempre qualcosa di "nuovo" per l'Italia, dove è l'incontrastato numero uno. E da dominatore con quest'ultimo "Guerra e Pace" ha esordito direttamente al primo posto in classifica, cosa peraltro già successa sia con "Tradimento" nel 2006 che con "Controcultura" nel 2010. Nulla è scontato nel mondo della musica e meno che mai in quello del rap, che, grazie all'azione apripista di Fabri Fibra, ormai ha parecchi esponenti validi di questo genere "musicale", da Nesli (fra l'altro fratello minore di Fabri) a Emis Killa, da Marracash a Mondo Marcio ai Club Dogo, solo per citarne alcuni. Senza dimenticare, a onor del vero, che anche i napoletani "99 Posse" o "Almamegretta" hanno sicuramente contribuito con i loro lavori a dare una sterzata alla musica in quel senso.

Oggi Fabri Fibra si presenta con il suo settimo album solista: un album di un artista maturo, profondo conoscitore del suo genere, innovatore e pieno di spunti da apprezzare. Conoscendo il personaggio si potrà essere a



volte un po' perplessi, ma certo Fabri Fibra "non le manda a dire" e in queste diciannove tracce ce n'è per tutti. Dalla politica al mondo della canzone, senza dimenticare di prendersela anche con se stesso, Fabri vuole stare dentro alle cose del mondo e vuole che si diano segnali concreti del proprio impegno personale nell'affrontarlo. Con uno stuolo di partecipazioni eccellenti, dai Baustelle a Elisa, da Neffa a Al Castellana, "Guerra e Pace" è proprio tolstoliano come il suo titolo. E senza voler apparire né didascalico e meno che mai paternalistico il Fibra coglie nel segno.

E il disco si fa apprezzare, oltre che per suo ovvio impatto musicale, anche per il corollario di idee e vita vissuta che il suo autore vi profonde senza risparmio. Fabri Fibra colpisce ancora una volta e il suo consolidato ruolo di campione del genere forse è riduttivo per definirlo appieno. Lo spessore complessivo che si evince da "Guerra e Pace" ci parla di un autore maturo, un autore vero. Che sa farsi interprete delle sue emozioni e sa trovare, spesso, il modo per donarle al pubblico. Basti pensare a quanti proseliti ha portato e sta portando al rap e all'hip hop in generale per dargliene atto. E essergliene grati. Fabri Fibra è il rap italiano e questo "Guerra e Pace" ne è la sua apoteosi, almeno fino a questo momento. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

ABBONAMENTO ANNUALE
50 NUMERI SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE
oppure
52 NUMERI CON TAGLIANDI

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione o con versamento sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) o per email (ilcaffè@email.it) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

G. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Grazie a due comici, l'Italia per l'ennesima volta sta facendo ridere tutto il mondo! E noi italiani? Grazie a loro piangeremo, si che piangeremo!

Bersani ha perso, eppure ha vinto. Berlusconi ha vinto, eppure ha perso. Grillo di sicuro ha vinto. L'Italia di sicuro ha perso!

Bersani smacchiando smacchiando si è auto-candeggiato!

I dati hanno dimostrato che la forza elettorale della "criminalità organizzata" è stata determinante nelle regioni dove ha vinto il PDL: Sicilia(mafia), Calabria ('ndrangheta), Puglia (sacra corona unita), Campania(camorra), Lombardia (tutte insieme... appassionatamente).

Roberto Maroni ha vinto in Lombardia nonostante le colossali "schifozze" fatte dalla passata giunta PDL e Lega (guidata da Formigoni). Embè, va poi pensate che la criminalità organizzata, dopo aver intascato migliaia di "contratti" per l'EXPO 2015, lasciava vin-

cere Ambrosoli? Ora si che ne vedremo delle belle!

La Pascale il suo cagnolino (Silvio?) ... se lo tiene in borsetta!

Il Papa si è dimesso da solo. La papessa Binetti è stata dimessa dal popolo.

Poveri italiani fessi, egoisti e masochisti. Non solo non riavranno l'IMU (in troppi credono ancora nelle favole) ma ora dovranno fare i conti di nuovo con lo spread! ...e intanto i ricchi resteranno ricchi, anzi. I poveri ancora più poveri. Si salvi chi può!

SILVIO AL SEGGIO: LA CONTENTEZZA...

Alcune donne si sono "spogliate" per lui gratis e quello che più conta non sarà costretto a pagare loro un vitalizio...

... E LA DELUSIONE

Una bella ragazza, con lui tutto impettito, non lo degna neanche di uno sguardo. Di certo è comunista!



Frankenstein Junior all'Augusteo

Transilvania: un'altra occasione mancata



Da secoli a questa parte l'ultima chance per restituirne la verità è stata nuovamente mancata: la Transilvania è tutt'altro che la cupa provincia della doppia mostruosità frankenstein - draculiana descritta nel film di Mel Brooks e successivamente nell'omonimo qui dibattuto musical di Saverio Marconi. Ma conoscendo il vizio (che fortunatamente è anche la chiave del successo) della Compagnia della Rancia di riprodurre esattamente il film di successo scelto dal vasto repertorio di musical americano, allora le speranze di arrivare alla verità sulla Transilvania erano minime a priori, almeno per quanto riguarda il musical italiano.

Ma come mai si è arrivati alla lontana Transilvania quando l'autrice inglese Mary Shelley parla della cittadina tedesca di Ingolstadt come luogo di nascita della mostruosa creatura nata nella prima metà dell'Ottocento? Per la risposta dobbiamo ricordare che il romanzo *gothic horror* sul transilvano Dracula scritto dall'irlandese Bram Stoker sarebbe uscito solamente nel 1897: ecco dunque per Mel Brooks una bella occasione per mettere insieme due miti in un'unica soluzione!

Infatti, nel pieno spirito della commedia dell'assurdo, la trama terribilmente insanguinata del romanzo viene trasformata in una storia con happy end, dal film e quindi anche dal musical: invece della folla corsa attorno al mondo alla caccia del mostro assassino, il quale trova il... cervello gemello nella creatura femminile plasmata sull'isola delle Orca-di, ecco che il musical lo riporta stabile in questo posto oltre le foreste della Romania (appunto, Transilvania) e per di più innamorato di Elizabeth, una donna in carne e... cervello, nonché anche lei forestiera. Insomma nella pièce le innovazioni narrative e sentimentali son tutte riprese dal film e non stiamo a contestarle, visto che l'intenzione di questa commedia è di farci ridere a tutti i costi, anche... delirando.

E ci riesce pienamente, visto che la demenziale pellicola girata nel 1975 nel bianco/nero ispirato agli anni '20 resta tuttora tra le migliori cento commedie americane di tutti i tempi! Per quelli che abbiano visto il film *Young Frankenstein* 40 anni fa, il musical italiano *Frankenstein Junior* appare sicuramente all'altezza, grazie alla maestria di Saverio Marconi con la regia associata di Marco Iaco-

melli, al testo tradotto in italiano da Franco Travaglio e alle coreografie da Broadway sulle musiche originali composte dallo stesso Mel Brooks - ad eccezione del conclusivo *Puttin' on the Ritz* di Irving Berlin. Con un cast veramente eccezionale: Giampiero Ingrassia a vestire i panni (che furono di Gene Wilder) del dottor Frederick *Frankenstein*, il protagonista di *Frankenstein Junior* in coppia con la bella presenza dell'assistente Inga (Valentina Gullace, nel film era di Teri Garr), a produrre la creatura (quasi muta) impersonata dall'immenso cantante lirico Fabrizio Corucci! Da aggiungere Igor, abbaiano da Mauro Simone (ricordando un irresistibile Marty Feldman), Frau Blücher interpretata da Altea Russo, ottima cantante e attrice e soprattutto il ruolo Elizabeth della talentuosa Giulia Ottonello, indimenticabile in *Grizabella* dei *Cats*.

Resta comunque il dubbio sulla soluzione puramente commerciale che, a parte gli orrori, travisa la Transilvania in una specie di Südtirol popolata da soli austriaci col loro stile di vestirsi e di parlare il tedesco (qui Frankenstein si pronuncia come in tedesco e non come nell'inglese americano) con la rispettiva intonazione della "*r moscia*", dove si cantano jodler e si ballano danze montagnarde tirolesi.

Per chi l'ha visitata anche in tempi più remoti sa però che la Transilvania, questa provincia della Romania oltre le foreste dei Carpazi che in antichità fu conquistata dai romani per i suoi giacimenti auriferi (grazie a loro l'Impero è sopravvissuto per altri 300 anni) - ha da sempre una popolazione neolatina, maggioritaria romana, a cui si è aggiunta una minoranza ungherese. Su entrambe il film non fa il minimo accenno! Inoltre, è una terra pittoresca, con villaggi dipinti in vari colori (che abbelliscono persino i cimiteri), tutt'altro che la lugubre immagine del castello avvolto nelle buie nebbie di stampo londinese che troneggia sul fondale del palcoscenico!

Si potevano ottenere gli stessi effetti comici frankensteiniani rispettando la verità storica sulla Transilvania, così come Stoker e i suoi tanti discepoli teatrali e cinematografici potevano ottenere i desiderati effetti gotici scegliendo in persona di Dracula un personaggio diverso dal principe romeno Vlad Țepeș - un paladino cristiano della lotta anti-ottomana nel Quattrocento!

Corneliu Dima

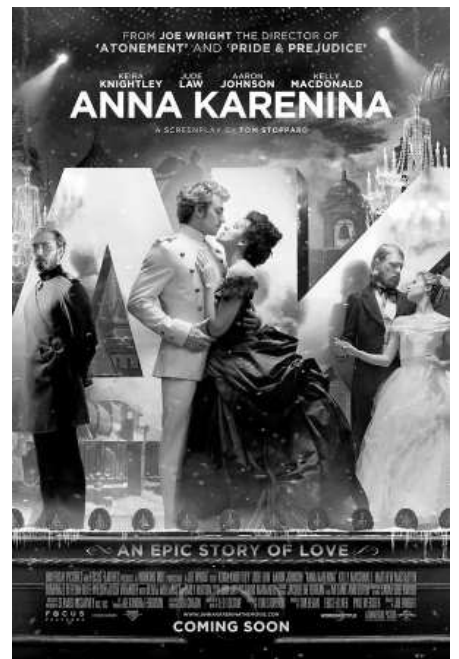
ULTIMO
SPETTACOLO

Amore e morte

Anna Karenina (Keira Knightley) è un'aristocratica russa dell'Ottocento, sposata con un funzionario dello zar, un ufficiale di nome Aleksej Karenin (Jude Law), con il quale ha un figlio di nome Serëža. Durante un viaggio in treno verso Mosca, dove è stata richiamata per convincere la cognata Dolly a non divorziare da suo fratello Stiva in seguito ad un suo tradimento, Anna fa la conoscenza della Contessa Vronskaya e dell'affascinante figlio, il conte Vronskj (Aaron Johnson). Proprio quest'ultimo incontro sarà fatale per l'aristocratica russa che di ritroverà coinvolta in un vortice di passione ed eros che le potranno costare i suoi privilegi, il matrimonio oramai giunto ad un punto cieco, l'amore del proprio figlio e la vita stessa.

Un'altra, l'ennesima pellicola tratta da uno dei capolavori della letteratura mondiale, forse uno dei più abusati per quanto riguarda adattamenti cinematografici, in un panorama cinematografico che sembra a tratti privo di idee e che voglia colmare questo gap rifacendosi alle grandi opere del passato, come di recente è successo con pellicole come *Great Expectation* (Dickens) e *Bel Ami* (Maupassant). Ma un discorso del genere non sta in piedi se, prima di visionare il film, si dia un'occhiata ai nomi dei due autori: il regista Joe Wright e il grande (grandissimo) Tom Stoppard. Il primo è un regista autoritario e sempre innovativo, non nuovo a questo genere, ricordiamo il suo adattamento di *Orgoglio e Pregiudizio* ed *Espiazione*, che sa il fatto suo e parte con idee molto chiare in testa che, dal primo momento e dal primo approccio alla pellicola, fanno subito capire che tutto il film non sarà affatto scontato né oltraggioso nei confronti dell'opera di Tolstoj. Il secondo quasi non necessita presentazioni: è un genio assoluto di origine ceca e naturalizzato inglese, famosissimo per le sue commedie, tratte spesso dal patrimonio letterario shakespiriano,

vincitore di un premio Oscar come miglior sceneggiatore per il suo film *Shakespeare in Love*, Tom Stoppard è noto per i dialoghi complessi e ricchi di giochi di parole e di humor verbale che contraddistinguono le sue opere, su tutte il capolavoro *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*. Il film è travolgente ed è intento a rappresentare la passione bruciante e sessuale che all'epoca, come oggi, può portare via all'uomo oltre che il senno tutte le cose che si sono costruite nella vita. L'attrazione fatale e l'eros incarnato dal personaggio interpretato da Aaron Johnson porteranno la protagonista ad affrontare scelte difficili che pagherà a caro prezzo. Il film si apre e conclude con la scena di un viaggio in treno: nel primo, quando Anna Karenina e il giovane Conte fanno conoscenza e scatta la scintilla dell'eros, un uomo muore gettandosi sotto al treno in movimento; nel secondo sarà la protagonista che, dilaniata dai suoi sentimenti, compirà l'ultimo atto fatale. Tutto comincia e finisce con l'amore o al contrario tutto inizia e finisce con la morte?



Orlando Napolitano

Il periodo delle elezioni politiche mette tutti i cittadini in disaccordo, sempre, e mentre siamo seduti a chiederci chi governerà il nostro Paese nei prossimi anni, mentre siamo preoccupati per il nostro futuro, siamo sempre impegnati a lamentarci che nessuno di quelli lì rappresenta veramente "Noi" e soprattutto come mai il popolo italiano debba ripetutamente accontentarsi di votare "il meno peggio" e non poter votare il meglio. In fondo quelli lì non fanno altro che rappresentare i nostri vizi e le nostre virtù solo che, spalleggiati dalle istituzioni, il loro lato oscuro viene amplificato e si cade inevitabilmente nello scandalo.

Anche il mondo del fumetto ha un largo background di politici e funzionari eletti che presumibilmente non accontenta i cittadini di tutto l'universo narrativo. Cominciamo dal più famoso: Lex Luthor, storico nemico di Superman, per un periodo fu eletto come presidente degli Stati Uniti d'America e, grazie alla sua carica, potette favorire le proprie imprese e i propri loschi affari



indisturbato e a spese del popolo. Continuiamo con Harvey Dent, procuratore distrettuale che aveva sempre avuto a cuore la giustizia, appoggiato e spal-



leggiato da tutti i cittadini fino a che nel suo percorso di cavaliere del bene non incontrò un ostacolo che lo trasformò in una pericolosa minaccia. Ancora, nella famosa graphic novel "Il ritorno del cavaliere oscuro" di Frank Miller, un pazzo furioso, il leader dei Mutanti, si autoproclama bandiera dei cittadini e urlando a squarciagola contro le istituzioni, aizza il suo esercito di emarginati contro la città fino al fatidico scontro con Batman. Ma ricordiamo anche Oliver Queen, alias Freccia Verde, che in seguito a innumerevoli disastri fu eletto sindaco della sua città Star City; uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di legalizzare i matrimoni tra omosessuali.

Infine, c'è spesso un presidente un po' anonimo che chiede al popolo di rimanere uniti e assicura che con i giusti provvedimenti si riuscirà a risanare dal cataclisma di turno. Insomma è tutto un gioco di specchi, al centro del quale c'è il cittadino che da una parte si riflette nei politici e dall'altra nel mondo del fumetto. C'è qualche somiglianza?

Orlando Napolitano

BUIO IN SALA

Lincoln

Lincoln è un film di Steven Spielberg, un grandioso romanzo storico-politico che ha vinto *soltanto* due premi Oscar: nell'era democratica di Obama, infatti, la visione radicale, il personaggio integerrimo del presidente interpretato da Daniel Day-Lewis, hanno una incredibile forza attrattiva per gli americani, che si sono commossi di fronte al caso della bambina dell'Ohio affetta da leucemia che ha ricevuto le ultime cure grazie alla rivoluzionaria riforma sanitaria del moderno presidente progressista.

Il lungometraggio è ispirato al libro *Team of Rivals: The Political Genius of Abraham Lincoln* di Doris Kearns Goodwin, concesso con entusiasmo dalla stessa autrice e poi sceneggiato da Tony Kushner (*Munich*), una narrazione volontariamente letteraria, decisamente brillante per una pellicola storica, condizione indispensabile se pensiamo che Lincoln risulta intrigante più che maestoso, aneddotico e moderno. La storia è quella (nota) degli ultimi mesi di vita del presidente Abraham Lincoln che, sul finire della Guerra di secessione americana, dovrà lottare per l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti d'America, decretandola ufficialmente nel 1863.

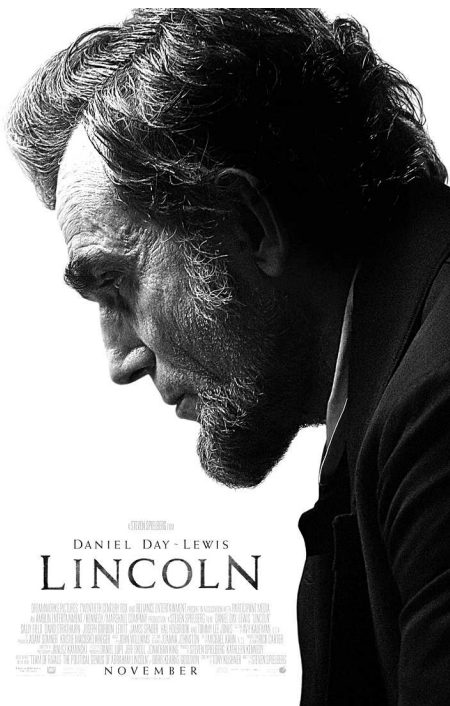
La lotta di Lincoln non è semplicemente quella della contrattazione politica con i radicali repubblicani come Thaddeus Stevens (Tommy Lee Jo-

nes), che finiranno per venirci incontro, ma soprattutto quella interiore, per via delle implicazioni del suo ruolo di Comandante delle Forze Armate, con la responsabilità del sacrificio di giovani in tutto simili alla sua progenie, fino alle estreme conseguenze.

Va da sé poi che battute ammiccanti come «*Cosa verrà dopo, il voto alle donne?*», possano incanalare il film in un filone americano-universalista piuttosto battuto (il solito vecchio indio preoccupato per i valori dei giovani in *Soldato Blu*) e, di certo, in modo più ruvido, da tutto il cinema US con ambizioni storiche.

Se la ricostruzione scenografica di Jim Erickson e Rick Carter si aggiudica l'Oscar, non si può definire altrettanto mirabile l'idea che sta alla base del film, l'empatia tutta contemporanea che recluta lo spettatore per la causa della *Proposition 6* in *Milk* di Gus Van Sant non viene generata dal dibattito al Congresso per l'approvazione del tredicesimo emendamento. Eppure i temi tirati in ballo, a rifletterci un attimo, hanno un valore universale di una potenza incomparabile, allora magari quel senso di distanza è generato dal sentimento che la figura di Lincoln rimanga, per quanto combattiva e lungimirante, fondamentalmente estranea al problema. Come sarà accaduto in realtà, come non sarà, magari, accaduto affatto, di certo questo è il ritratto che ci ha restituito Daniel Day-Lewis che, per chiudere il cerchio, ha vinto il premio Oscar.

Giorgia Mastropasqua



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

critiche e perfino da valutazioni. O abbiamo già dimenticate certe lezioni del *secolo breve*?

Capire il perché. O meglio, i perché, visto che sia i voti al Pdl sia quelli al Movimento 5 Stelle originano da motivi svariati. Già il solo Berlusconi, si sa, raccoglie voti per motivazioni eterogenee: perché è uomo di successo; perché è furfante di successo (per spiegare quest'affermazione, piuttosto che arzigogolare di sociologismo spicciolo, preferisco rifarmi ad Alberto Sordi, che s'è conquistato la meritata fama - anche lui nel campo dello spettacolo, verrebbe da dire - proprio interpretando e rappresentando certi vizi e certi lazzaroni d'*Italiotta*); perché ha un suo fascino personale (dicono; io non lo ravviso, ma so che al cuor non si comanda); perché ha delle doti notevoli da imbonitore e in politica le esercita sparando sulla Croce Rossa (le tasse e tutto quel che attiene alla materia, da noi ancora più impopolare che altrove); perché spende e spande (non soltanto per le *olgettine*, come già decine di inchieste giudiziarie sembrano dimostrare, e come sembra confermato dalle dichiarazioni dell'ex senatore Sergio De Gregorio, che avrebbe confessato di aver ricevuto dal Cavaliere 3.000.000 di euro per abbandonare, con altri, l'Italia dei Valori e mettere in crisi il governo Prodi), e questo fiume di euro (che, peraltro, recupera in altro modo, in virtù delle sinergie fra il Silvio politico e il Silvio imprenditore) alimenta i rivoli che, irrigando valvassini e valvassori, producono clientela. A quelli personali del Cav., vanno poi ovviamente aggiunti i voti più propriamente *politici*, quelli, ad esempio, di chi ritiene che quel partito rap-

presenti al meglio certe istanze liberiste o sia l'unico a poter arginare quelle progressiste.

Il successo di Grillo, invece, mi sembra s'alimenti di tre fonti principali. La prima è quella dell'antipolitica in quanto tale, quella di chi pensa e dice «*tanto sono tutti eguali, tutti lo stesso schifo*», quella di chi del «*vaffanculo*» ha fatto un'istanza esistenziale prima ancora che una bandiera politica (e mi sembra che lo stesso Grillo sia fra questi). La seconda ragione del successo è nell'*elettismo partecipativo*: il fatto che il Movimento sia nato grazie a uno strumento potenzialmente democratico qual è *la rete* (potenzialità ancora tutta da sviluppare, poiché ad oggi l'uso di internet, soprattutto in modalità così intensamente interattiva, è ancora di pochi) concedendo ai partecipanti di utilizzare la fama del fondatore per far conoscere sé e le proprie idee, ha portato dentro di tutto e di tutti, dagli *ex missini duri e puri* agli orfani dei gruppuscoli *marxisti-leninisti*, nonché un gran numero di persone (prevalentemente giovani) che - mancando ormai del tutto o essendo molto spesso infrequentabili le *sezioni di partito* e gli altri luoghi, se ancora ce n'è, dove si fa politica - hanno trovato in quella sede l'opportunità di confrontarsi, di dibattere, di partecipare in qualche modo alla vita politica nazionale. Infine, Grillo ha intercettato - e credo che questi siano quelli che hanno contribuito in maniera preminente al successo - buona parte, forse tutti i voti *anticasta*. Un voto, insomma, dettato dall'esasperazione più che dalla convinzione, che, pur non condividendolo, mi sembra del tutto rispettabile, perché è innegabile - e confido che qualcuno dei lettori ricordi in quanti e quan-

(Continua a pagina 23)



PER UN PUGNO DI MOSCHE

Archiviare una sconfitta non è facile. Archivarla dopo aver combattuto pazzescamente è ancora più difficile. «*Dispiace davvero tanto*» ha detto nel postpartita coach Sacripanti, ripetendo il concetto che pochi minuti prima aveva espresso chi scrive nella telecronaca di Teleprima. Partita gradevole, dispendio di energie esagerato, ma solo un pugno di mosche da raccogliere.

Personalmente aggiungo ancora che oltre che per atleti, società, staff tecnico, dispiace per il pubblico, che ha dato, come i giocatori, il 110 per cento. Partita affascinante davvero, stracombattuta, ma punti zero nella scarsella bianconera. Diciamo che ci poteva stare la sconfitta contro una delle due rivelazioni del campionato insieme al Montepaschi. Ancora una volta diciamo peccato per questo tris di sconfitte, alla luce anche dello scherzetto che ora ci gioca il calendario. Tre partite (Varese e Bologna fuori, Siena al Palamaggiò), prima di ospitare Pesaro in casa. Sembrerebbero impegni proibitivi, ma la Juve in questo torneo ci ha abituati a sorprese inaspettate. Certo non sarebbe edifi-



ficante perdere tre partite consecutive come seguito delle tre della striscia negativa tuttora in essere. E in questo caso la classifica si farebbe un tantino più pericolosa. Ormai il sogno di playoff sembra definitivamente tramontato e uno sguardo a quella zona salvezza bisogna darlo, tenendo sempre presente quel maledetto 0-2 con Biella, oggi candidata numero uno alla retrocessione. Tutti ci auguriamo che una vittoria da questo tris in arrivo, faccia sorridere il clan bianconero, altrimenti limitiamoci ad attendere la vittoria con

Pesaro, anch'esso, come Biella, relegato in fondo alla classifica. Del comunicato sulla situazione economica casertana ne hanno parlato lunedì scorso anche Bagatta e Peterson in una trasmissione su Sportitalia. Addirittura Guido Bagatta attribuiva una buona parte delle tre sconfitte a quel comunicato che aveva influito sul rendimento negativo di qualche giocatore magari solo a livello di inconscio.

Non me la sono sentita di dargli torto, ma poi ripensando al vigore con cui si sono gettati nella mischia i nostri eroi contro Roma, non posso neanche dargli tanta ragione. Lottando così, vedrete che qualche vittoria la tireremo fuori dal cilindro... io spero magari a Bologna, che mi sembra la più abbordabile. A proposito, Virtus-Juvecaserta si giocherà a Bologna il lunedì 11 marzo con la presenza di Teleprima, ma di questo parleremo in settimana prossima. Intanto prendiamo atto con immenso piacere che il "nostro" Oscar è entrato a far parte della Hall of fame del basket mondiale.

C'ERA UNA VOLTA Sandrokan Dell'Agnello

Qualche sera fa, vedendolo sulla panchina del Forlì, vestito da coach, battere Scafati al Palamangano, son tornato indietro nel tempo, come spessomi capita, raccogliendo flash, immagini e impressioni dell'epoca, visto che anche Sandro Dell'Agnello fa parte dei figli prediletti del basket casertano. E a buon diritto. Ha avuto tanto da Caserta, ma ha dato tanto, tantissimo. Arrivò da noi nell'84, la Juve era Indesit, l'allenatore Tanjevic. Veniva da Livorno, sponda Cestistica (nella città tirrenica era più popolare e tradizionale la Libertas, e i derby stracittadini erano al calor bianco). Dell'Agnello era una promessa più che un giocatore finito, anche se aveva mostrato in più occasioni la sua fisicità, ma aveva un gravissimo handicap. Aveva cominciato a giocare a 14 anni, senza aver mai toccato un pallone di basket in vita sua. Niente minibasket e quindi pochi fondamentali, malgrado venisse da una città che dal dopoguerra in poi (complice il famoso quartiere di truppe americane di Camp David) mangiava pane e basket.

E dove meglio sarebbe potuto capitare Sandro, se non a Caserta? Sarti vide proprio bene quando lo firmò perché probabilmente pensò che se non avesse imparato alla scuola di Boscia Tanjevic, quando mai sarebbe diventato un grande giocatore? Così cominciò la vera carriera di Sandro, il quale accanto alle grandi doti che gli aveva dato la natura cominciò a metterci gli insegnamenti di Boscia e dopo di Marcelletti, due fanatici di fondamentali. A Caserta fu presente negli avvenimenti più importanti, come Coppa Italia, fiale Coppa Coppe ad Atene, scudetto del 91... Nella finalissima di Milano fece il fenomeno.



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

ilcaffè@gmail.com



Tanto per dire dei suoi progressi, lui che non era una buon tiratore, lavorò tanto, che addirittura ebbe buone percentuali nelle triple, e quando arrivò a Caserta era un abbonato alla infrazione di "passi", ma dopo un paio d'anni le sue partenze in palleggio divennero pulite. Marcelletti con lui sfruttò subito la regola nuova che dava la possibilità di "pulire" il ferro su tiro libero avversario con pallone che ballonzolava, e Sandro lo faceva con grande tempismo. Naturalmente la Nazionale lo assunse in pianta stabile, collezionò 108 presenze e fu argento agli Europei di Roma. Fu il primo dei gioielli a lasciare la Juve, trasferendosi al Messaggero Roma della famiglia Gardini, e continuò la sua prestigiosa carriera. Poi Pesaro, Siena, Reggio Emilia dove a 40 anni cominciò la sua buona carriera di allenatore.

La grinta che profondeva in campo gli valse il nickname di Sandrokan, così come restano nel ricordo gli scherzi che dal buon livornese burlone, confezionava con i suoi due compari Esposito e Gentile. Un toscano e due scugnizzi insieme potrebbero scrivere un libro solo di quello che combinavano. Ma all'epoca erano molto giovani e avevano l'argento vivo, forse anche per questo la Juvecaserta raccolse tanti successi...



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 21)

te volte, su queste pagine, l'andiamo ripetendo da tempo - che la classe politica nazionale (e anche la classe dirigente nel suo complesso, ma questo è un altro discorso) ha dimostrato una protervia odiosa nel difendere i propri privilegi, anche discettando di volerli ridurre ma senza mai operare alcunché neanche di minimo e neanche nel momento in cui si chiedevano ai cittadini sacrifici forse inevitabili ma senza dubbio gravosi.

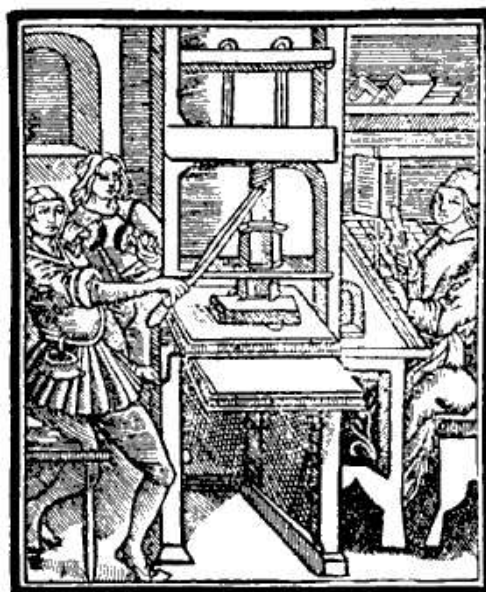
Resta da dire di Bersani. Che ho enumerato sia fra i vincitori delle elezioni (con Grillo) sia fra gli sconfitti (con Berlusconi, ma anche Monti & C., Ingroia e Di Pietro & C., etc. etc.), e non mi sembra neanche il caso di star qui a spiegare il perché di questa doppia lettura del risultato elettorale. Al segretario del Pd toccherà, come da prassi, di provare a formare un governo. È un compito da trapezista esperto, poiché tocca sperare che gli eletti del M5S siano più politici e meno *fanclisti* del fondatore, e si rendano disponibili a realizzare almeno un programma scarno (setto, otto punti ha già detto Bersani) ma significativo, prima di tornare al voto se, come sembra del tutto probabile in questo momento, questa prima, minima pratica di governo non servirà a forgiare una maggioranza che possa durare più dei 6, massimo 12 mesi che sembrano, ad oggi, il più su cui si possa contare. È un quadruplo salto mortale, quello che deve riuscire, ma non sembra proprio che ci siano ipotesi migliori.

Giovanni Manna

... DAL PIANETA TERRA?



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

grafica

NAPPO S.a.s.
Publicità & Stampa

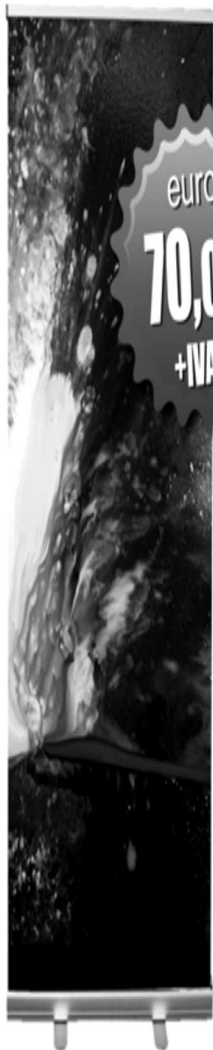
marketing & idee

Concessionaria

il Caffè

FACILE FARSI NOTARE...

ROLL-UP
formato 100x200cm



euro
70,00
+IVA



euro
200,00
+IVA

BANDIERA
formato 75x200cm

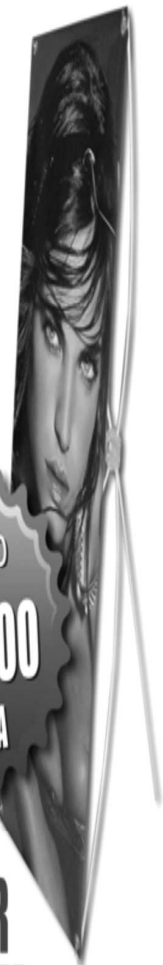
PER ESTERNO



TOTEM ALLUMINIO
formato 62x197cm

PER ESTERNO

euro
350,00
+IVA



euro
30,00
+IVA

X-BANNER
formato 55x155cm



6 colori

***prezzi IVA esclusa per file pronti per la stampa**

compreso stampa

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

grafica
NAPPO S.a.s.

Publicità & Stampa

www.graficanappo.it

81100 Caserta

Tel. 0823 - 301112

Via dei Tessitori n°3

info@graficanappo.it